

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI - N. 3 - 1° FEBBRAIO 1967



BARI - Un momento del grandioso ricevimento organizzato da Sua Eccellenza l'Arcivescovo ai ragazzi profughi Ungheresi ospitati dai Salesiani. Alla stazione gremita di popolo uno dei sacerdoti salesiani ungheresi che li accompagnano scende a rendere omaggio in loro nome all'Arcivescovo, al Prefetto, al Sindaco e a tutte le Autorità presenti. L'affettuosa accoglienza e le note vibranti delle bande musicali hanno fatto rifiorire il sorriso sul volto dei giovani profughi.

Libri istruttivi e ricreativi

Per i vostri ragazzi che sono alle prese con le fatiche scolastiche, ecco una piccola scelta di libri che li aiuteranno nei loro studi. ★ Sono volumi che istruiscono divertendo. Sono libri che accrescono la cultura senza annoiare. Sono i volumi adatti per i giovani studenti moderni

Classici italiani e latini trascritti in prosa

CASINI T.

Per loco eterno. Il viaggio oltremondano di Dante narrato in prosa. Vol. in-8, pagg. 302, con illustrazioni . . . L. 1200

FANCHULLI G.

Il romanzo di Enea. *L'Enaide* di Virgilio narrata in prosa. Pagg. XII-240, con illustrazioni di L. Togliatto . . . L. 800

SCIUTO S.

La Divina Commedia di Dante. Esposizione critico-escgetica in prosa del poema. Pagg. 320, con illustrazioni . . . L. 750

UGOLINI L.

I cavalieri e l'armi. Le eroiche gesta dell'*Orlando Furioso* narrate in prosa. Vol. in-8, pagg. IV-336, con illustrazioni L. 1400

■ Capolavori stranieri narrati in prosa

BIANCOTTI A.

Il re Artus. Pagg. XVI-360, con illustrazioni a 2 colori di L. Togliatto. L. 1200

CHIEREGHIN M.

Eroi e dèi dell'Himalaya. Pagg. XVI-192. Illustraz. a 2 colori di B. del Boca L. 800

■ Aneddoti su scrittori e artisti

COLLI G.

Gli amici della penna. Aneddoti su scrittori italiani e stranieri. Prefazione di P. Bargellini. Vol. in-8, pagg. 160, con illustrazioni. Legatura cartonata. L. 550

GABRIELLI G. - LATRONICO G.

Lo scrigno dei brillanti. Racconti e aneddoti su pittori e scultori. Vol. in-8, pagg. 150, con illustrazioni. Legatura cartonata L. 800

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%.

La famiglia assolve ai suoi compiti, oggi?

«Nel centenario della morte di San Domenico Savio, egli sia modello a tutti di fermezza di carattere e di fedeltà nell'adempimento dei doveri verso Dio e verso il prossimo».

Così il nostro venerato Rettor Maggiore nella strenna offerta ai Cooperatori e amici di Don Bosco per l'anno corrente. Don Ziggiotti parla «a tutti», ma è evidente che le sue preoccupazioni — le stesse del Santo della gioventù — sono soprattutto dirette ai giovani, che stanno formandosi alla vita. Lo dice l'accorato invito da lui rivolto ai genitori e agli educatori, dalla cui opera educativa dipende in gran parte l'avvenire dei figli.

I pensieri che seguono non sono che l'introduzione ad una serie di riflessioni sull'argomento, che ci suggerisce il centenario della morte del fiore più bello dell'educazione cristiana, e che andremo ammannendo nel corso di quest'anno ai nostri affezionati Cooperatori e lettori.



Prima di lasciare Roma, S. E. Mons. Comin, Vicario Apostolico di Mendez (Equatore), è stato ricevuto in privata udienza dal S. Padre il 2 dicembre 1956. In quell'occasione il Papa ha ascoltato con commossa attenzione la relazione dell'intenso lavoro apostolico che i nostri missionari compiono da più di 60 anni in quelle terre, e ha impartito di cuore a tutti i missionari, amici e benefattori della Missione la sua paterna, Apostolica Benedizione.

La nostra è epoca di profonde trasformazioni. Un grande pensatore vivente ha potuto scrivere che non indubbi sono i segni che un'era è finita e un'altra è già cominciata. Delle grandi novità, in atto e in vista, una delle più sintomatiche è quella che interessa il cuore stesso della civiltà: la famiglia.

Non si può negare che in questi ultimi decenni qualcosa di nuovo e di grave sta accadendo tra le pareti domestiche. Ma non è facile formulare giudizi validi in senso generale, tali e tante sono le condizioni della famiglia anche nello stesso ambiente e persino nello stesso paese. Un discorso dovrebbe essere fatto per la famiglia benestante, che dispone di un sufficiente reddito fisso ed ha la fortuna di abitare in una casa degna di questo nome, e un altro per quella che è sprovvista dell'uno e dell'altro conforto, e un altro ancora per la famiglia che non è stata raggiunta, anche in misura minima, dai benefici della cultura.

È facile però concordare su alcune conclusioni valide, se non per tutte, per la maggior parte almeno, delle famiglie. Per un lento e quasi inavvertito influsso esercitato da una diffusa concezione materialistica e laicista è chiaro un progressivo indebolimento del carattere sacro, o per meglio dire, divino della famiglia. Nella fase preparatoria del fidanzamento, come in quella della realizzazione, si tende a dare una impostazione che, se non nega, prescinde dalla visione cristiana. Il criterio che guida la scelta per lo più non è sottoposto alla riflessione e al consiglio, e quasi per nulla è guidato dalla preghiera. Come risultato si ha una considerevole quantità di famiglie nate sotto il segno del capriccio e quindi della instabilità.

La mancanza di una profonda impostazione religiosa ha le sue logiche conseguenze nella preoccupante assenza di motivi religiosi nell'educazione familiare. Si sa che i più efficaci educatori dei figli sono i genitori, e che raramente avviene che la mancata formazione familiare possa essere sostituita in pieno da altre persone o da altri gruppi. Noi in questo ravvisiamo il punto dolente della malattia del secolo: la famiglia oggi non assolve ai suoi essenziali e insostituibili compiti educativi, perchè non sente il carattere sacro e sacramentale della sua missione.

La Chiesa, l'Oratorio, la Scuola, le associazioni, qualunque sia il loro nome e il loro metodo, vedono frustrata in gran parte la loro opera perchè la famiglia non ha posto il fondamento o perchè demolisce, anche inconsapevolmente, quel tanto che essi hanno potuto faticosamente costruire. Il che equivale a dire che la famiglia deve essere in qualche modo essa stessa Chiesa, Oratorio, Scuola. Il destino cristiano della società, e la sua ripresa dalla paurosa china su cui precipita, dipendono principalmente da questa urgente riforma religiosa dell'Istituto familiare.

Non c'è altro rimedio per immunizzare la gioventù dalle torbide influenze della nostra civiltà che la condanna ad essere adulta fin dai primi anni della fanciullezza. Dalla famiglia, che deve riprendere singolarmente ma anche collettivamente (a quando le organizzazioni familiari, le scuole per genitori, gli organi rappresentativi di essi?) la coscienza cristiana dei propri doveri e quindi dei propri diritti, potrà sorgere un efficace movimento che esiga da chi di ragione che si bandisca o almeno si mitighi l'imperverante martellamento delle visioni conturbanti e provocatorie nei libri, nelle riviste, negli spettacoli, nei rapporti sociali. La restaurazione cristiana della famiglia dovrà riportare il centro di gravitazione di essa non nel benessere o nel piacere dei coniugi, ma nel frutto del loro amore: i figli. E la rinnovata coscienza cristiana s'interesserà e si preoccuperà di influenzare e controllare, come è suo diritto e dovere, anche l'opera educativa della scuola, che è da considerare strumento sussidiario e integrativo della formazione dell'uomo. Essa servirà ancora a conciliare le esigenze dell'autorità con quelle non meno essenziali della libertà e del rispetto della personalità del fanciullo e del giovane. E perchè tutto ciò si realizzi in forme adatte ai tempi non si potranno ignorare le conquiste della psicologia e della pedagogia. L'ignoranza, la presunzione, l'improvvisazione nulla hanno da vedere con la visione cristiana della vita. E non si svela un mistero se si dice che questi tre mali affliggono, con poche eccezioni, le relazioni formative tra genitori e figli e, talora, tra educatori e discepoli.

La formazione di San Domenico Savio, simpatico ed accessibile esempio di giovane cristiano, cominciò nell'ambiente familiare. Nessuno è in grado di dire che cosa sarebbe avvenuto di Domenico se Don Bosco non avesse trovato nei genitori del suo piccolo alunno i precursori e i continuatori di una educazione veramente cristiana. E del resto Egli stesso non doveva alla sua santa Mamma Margherita se aveva potuto diventare quello che fu agli occhi di Dio e del mondo?

Meridiano 12

ABBONATEVI
LEGGETELO
DIFFONDETELO

"Le associazioni anticattoliche si gloriano di spargere fra i cattolici o milioni o milioni i loro scritti corromptori, e noi cattolici vorremmo lasciarli vincere!"

DON BOSCO

Contravveleno in vista

Alla fine dello scorso ottobre, giungeva alla Direzione del *Bollettino Salesiano* una lettera con la dicitura: CAMERA DEI DEPUTATI. Ne pubblichiamo il contenuto: «*Ho letto sul numero del 1° luglio un opportuno articolo dal titolo Veleni. Si parlava della dannosa diffusione dei fumetti in mezzo alla gioventù. Da tempo mi sto battendo per un risanamento di questo settore e da circa un anno ho presentato alla Camera una proposta di legge per disciplinare tale materia; ma perchè venga approvata occorre che ci sia un grande appoggio dell'opinione pubblica. L'opposizione degli editori è forte: essi si trincerano dietro lo schermo della libertà di stampa. Se il Bollettino e la stampa salesiana parleranno di questo tentativo, sarà più facile che vada in porto. Vivamente saluto. Firmato: EMANUELA SAVIO.*»

L'allarme, lanciato dal nostro articolo, è giunto dunque molto lontano e siamo ben lieti di raccogliere consensi così autorevoli. La On. Savio, conscia di rappresentare una maggioranza di ben pensanti, non da ieri ha presentato una proposta di legge su questo argomento. A Lei si è affiancato un gruppo di altre parlamentari. Esse, spinte dalla particolare sensibilità del loro temperamento, guidate dal loro istinto materno, hanno interpretato l'ansia di tutte le mamme

che trepidano nel continuo timore di vedere distrutto quanto esse costruiscono giorno per giorno nella coscienza dei figli.

C'è dunque al Parlamento chi è sensibile anche alle istanze morali e sa guardare al di là dei panorami politici e mirare più alto che non al solo benessere materiale: a loro va il plauso incondizionato di tutti i buoni Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, Ex allievi, diamo intero il nostro appoggio a un'iniziativa così santa!

Si appellano, gli oppositori, alla libertà di stampa. Ma si sa perchè; e si sa anche chi sono gente che ha serie ragioni di vedersi impoveriti, qualora il male si corregga e il bene preponderi. Devono pur cedere, però, costoro: almeno perchè sono una minoranza. Noi, senza cadere nella rete di chi è abile a equivocare su tutto, propugniamo, sì, la libertà di stampa, ma ci opponiamo alla licenza di certi editori interessati e vogliamo deliberatamente che a loro, veri appaltatori del vizio e del delitto, sia negato il diritto di ingrassare con proventi mal guadagnati, annaspando sulle rovine dell'innocenza.

Finchè non si sia provveduto a termini di legge, non ci stancheremo di dire che è urgente provvedere, perchè il pericolo è in atto e il campo continua a essere minato; disgraziatamente ogni tanto qualche vittima soccombe.

Esiste tutta una serie di provvidenze per la prevenzione degli infortuni; per impedire cioè che qualcuno corra il rischio di rompersi le gambe, di cavarsi gli occhi o di perdere la vita. Ond'è che un montacarichi non entra in funzione, se non risponde a rigorose norme e se non supera severi collaudi. E una fossa non può essere scavata per via, se non ci si mette attorno un recinto. Tutto giusto.

Fuori di qui, però, non c'è obbligo di cautele; anzi si possono preparare agguati di ogni sorta, perchè... c'è libertà di stampa.



THAILANDIA - I Parlamentari italiani in visita alla Scuola professionale «Don Bosco» di Bangkok, in occasione delle riunioni parlamentari internazionali nella capitale.

Pochi giorni dopo la lettera della On. Savio, il settimanale cattolico di Mondovì deplorava che i ragazzi di una scuola elementare, rincasando, avessero afferrato un condiscipolo per legarlo a un albero e sottoporlo a sevizie e maltrattamenti, stile fumetti illustrati. Più raccapricciante ancora fu il caso di Gian Franco B., impiccatosi dentro casa il 7 novembre a Torino. Accanto fu trovato un vasto assortimento di stampa fumettistica con le formidabili imprese di Gordon, con fantasiose scene astrali, con indiani sul sentiero di guerra contro gli uomini pipistrello; e poi la scena finale: un assaltatore di diligenze impiccato.

Quando la fantasia è eccitata, tutto è possibile. Non è escluso che Gian Franco, suggestionato, si sia domandato che cosa possa provare un impiccato. Ne tentò l'esperimento: ci rimase. A 12 anni! Padre e fratello della vittima, poi, dovettero trattenere la madre, che costernata voleva fare un mucchio solo dei vari giornalotti e dar fuoco a tutto.

Povera mamma! Non poteva bruciarla prima quella cartaccia stampata? Bisognava proprio che la mina esplodesse, per capire che c'era un pericolo?

Intanto coloro che questo pericolo continuamente rinnovano con le loro pubblicazioni, circolano a piede libero e fanno regolari guadagni, indisturbati, qualunque cosa avvenga. Se per causa di un montacarichi capita un guaio, si ordina un'inchiesta e qualcuno rischia di andare in prigione. Ma se per causa di un giornale galeotto succede una tragedia, nessuno ha niente da temere, perchè... c'è libertà di stampa. È logico tutto ciò?

Eppure è autorevolmente ammesso che fumetti e cinema possono dividersi la responsabilità di travimenti senza numero tra gli adolescenti. Nell'autunno scorso a Palermo si tenne

un convegno su tale argomento. Dopo il relatore ufficiale prese la parola il Presidente del Tribunale dei minorenni: nel suo intervento il dott. Piraino Leto mise in risalto come, in un'età in cui l'adolescente è portato ad agire sul riflesso di ciò che vede, certi film (e i fumetti non diversamente) determinano delle tendenze alla criminalità e soprattutto stimolano la cosiddetta «vanità del male».

È per questo che, finché non si sia provveduto, non ci stancheremo di dire che provvedere è urgente. La nostra speranza si alimenta sulla mozione dell'On. Savio, che altamente afferma «l'esigenza di un'adeguata vigilanza su tutta la stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza» e invoca «una equilibrata soluzione legislativa che sia strumento valido per la prevenzione e repressione di un male che abbiamo visto aumentare in questi ultimi anni in modo sempre più preoccupante». Addita inoltre in certa stampa fumettistica un «veicolo di corruzione e disorientamento tra gli adolescenti, perchè con le sue continue esaltazioni della violenza e della forza è sovvertitrice dei valori della vita».

Nella sicurezza di proporre norme serie, ma non antidemocratiche, la mozione suggerisce l'istituzione di Comitati di vigilanza presso ogni tribunale e di una Commissione Centrale presso la Corte di Appello di Roma: a far parte dei Comitati e della Commissione Centrale siano chiamati anche un sacerdote, un padre e una madre di famiglia.

Quando queste norme siano approvate e abbiano valore di legge, potranno essere evitate non poche sciagure alle famiglie e alle anime. Però nessun provvedimento legislativo dispenserà mai i genitori dal loro fondamentale obbligo verso i figli: l'obbligo della più assidua vigilanza preventiva.

PODEROBBA (Treviso)

Il Rettor Maggiore ospite di Mamma Leonilde Baratto, che ha donato 8 figli a Don Bosco (2 Salesiani e 6 Figlie di M. A.).

Il dicembre all'Istituto «Don Bosco» di Padova, nella palpitante cornice di oltre 600 fresche giovinezze il Rev. mo sig. Don Zingotti appuntava sul petto della generosa Mamma la medaglia d'oro recante l'effigie di Mamma Margherita e la scritta: *mulier fortis - gemma matrum.*



La pagina dei COOPERATORI

Befana pro fanciulli ungheresi

Il 4 dicembre scorso, presso la Casa Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in ROMA, si tenne una riunione di studio per Zelatori e Zelatrici. Vi parteciparono 90 Cooperatori e Cooperatrici del Lazio. Fu discusso e concretato il programma dell'anno, che comprende le seguenti attività: *campagna stampa, corso di Catechismo per Cooperatori e corso di abilitazione all'insegnamento catechistico pure per Cooperatori, nuovo impulso agli Esercizi Spirituali, organizzazione del Treno Salesiano per un pellegrinaggio di Cooperatori a Torino, Befana salesiana ai bambini ungheresi profughi in Italia.*

Si pensò subito a mettere in atto quest'ultima iniziativa perché la più urgente. I Cooperatori di Roma e del Lazio s'impegnarono a fare in modo che i loro figliuoli spontaneamente e generosamente rinunziassero, in quest'anno di grandi sciagure, ai loro doni offrendoli ad un loro coetaneo ungherese.

È il 31 dicembre, in una commovente e simpatica cerimonia svoltasi al «Sacro Cuore», il Sindaco Sen. Tupini

presiedeva alla distribuzione dei pacchi-dono ai ragazzi profughi ospiti della C. R. I. in Roma, rappresentanti degli altri fanciulli profughi in Italia, ai quali venne spedita la ricca Befana.

Erano presenti Mons. Zagon dell'Accademia Ungherese di Roma, il Dott. Vinci, Presidente Centrale della G.I.A.C., il Procuratore Generale dei Salesiani Don Castano, e l'On. Sen. V. Menghi, Cooperatore Salesiano, che presentò i doni.

Musica ungherese eseguita magistralmente dagli allievi salesiani del Testaccio allietò la cerimonia; mentre un'onda di commozione suscitò l'Inno nazionale ungherese, cantato dagli stessi profughi.

● Nelle zone periferiche

I catechismi di periferia costituiscono oggi una delle forme più urgenti di cooperazione salesiana. In pochi mesi rinnovano il volto di zone moralmente abbandonate.

Questo è avvenuto a PORTELLA DI MARE, una località a qualche chilometro da

Palermo, abitata da 700 anime che non avevano né parroco, né sindaco, né alcuno che si occupasse di loro. Da due anni però le cose sono cambiate per opera delle Cooperatrici, sapientemente dirette dalle Figlie di M. Ausiliatrice.

La cappellina, prima squalida e disadorna, ora è ben fornita di arredi sacri e il generoso Parroco di Misilmeri si presta ogni domenica a celebrarvi la santa Messa. Con le funzioni sacre, giochi, teatri, accademie all'aperto. E quanto catechismo! ai fanciulli e agli adulti, alle donne e agli uomini; ma un catechismo che li interessa, li commuove e convince a respingere ideologie malsane e ad orientarsi verso la Chiesa. È una gioia vedere come tutta la popolazione accoglie le Cooperatrici e le Suore al loro arrivo e corrisponde alle loro fatiche. In un anno furono preparati 24 fanciulli alla prima Comunione, 50 adulti riceverono la S. Cresima, gente che non era mai stata in chiesa o che l'aveva abbandonata da 20-30 anni, fu vista piegare le ginocchia al confessionale e alla balastra. Tanta messe di bene fu coronata con un mese di colonia per le fanciulle più assidue al catechismo.



ROMA - Una bimba italiana offre la sua bambola ad una ungherese.



Parla il cooperatore salesiano On. V. Menghi.



Rinzgrazono due piccoli magiari.



Dopo la liberazione del CARDINALE PRIMATE

Pensiamo torni gradito ai nostri Cooperatori conoscere alcuni tratti di una lettera dell'Ispettore Don Giovanni Slosarczyk ai Salesiani della sua Ispettorìa, in occasione della liberazione e restituzione alle loro Sedi di Sua Em. il Card. Stefano Wyszyński, Primate della Polonia, e del nostro Vescovo, suo Ausiliare, Mons. Antonio Baraniak.

« Siamo ancora tutti vivamente pervasi della gioia che riempì il nostro cuore il lunedì 29 ottobre scorso, quando si diffuse, come scintilla elettrica, per tutta la Polonia la tanto sospirata notizia che il nostro Primate ritornava alla sua Sede primaziale per continuare a segnare alla Polonia cattolica la via della libertà di Cristo.

Milioni di cuori polacchi si rivolsero allora a Varsavia salutando la propria Guida spirituale, insignita non più solo della porpora cardinalizia, ma anche di quella del martirio. Gli stessi milioni di cuori cattolici con grande riconoscenza si rivolsero al Monte Chiaro di Czestochowa, alla loro Regina Ausiliatrice per ringraziarla di avere ascoltato relativamente presto le loro umili e ferventi preghiere, dimostrandosi nella sua bontà verso di essi Madre, Ausiliatrice e Regina. Nel terzo anniversario della sua procla-

mazione a Regina della Polonia (celebrato solennissimamente nell'agosto u. s.) ha voluto avvolgere la nostra Patria negli splendori della libertà e della rinascita.

I nostri cuori di figli di S. Giovanni Bosco sussultarono di incontenibile gioia e riconoscenza verso Dio per avere ridonato alla patria il Pastore, degno continuatore dei grandi Primati di Polonia e vero amico delle Opere salesiane.

Completò la nostra gioia e la coronò l'altra notizia non meno sospirata, che anche il nostro amatissimo Vescovo, Mons. Baraniak, veniva liberato e restituito nella sua carica.

Ciò che è l'arcobaleno dopo la burrasca, l'alba dopo una notte buia, la primavera dopo un triste inverno, furono quei giorni per la cattolica Polonia, la quale usciva dalle catacombe degli ultimi tre lustri per piantare di nuovo la Croce di Cristo sulla sua esistenza politica e religiosa e cantare nelle sue chiese che Gesù *per Mariam vincit, regnat, imperat* in mezzo al suo popolo ».

Le cordiali relazioni di Sua Em. il Card. Wyszyński, Primate della Polonia, con la Congregazione Salesiana risalgono alla sua visita all'Oratorio di Torino, prima della seconda guerra, quando nella basilica di Maria Ausiliatrice, davanti all'altare di San Giovanni Bosco, la cui immagine egli porta sempre nel suo breviario, con somma soddisfazione poté dare sfogo alla sua devozione alla Vergine e a Don Bosco. Queste relazioni si fecero ancora più strette e cordiali quando fu assunto alla dignità di Primate succedendo al nostro Cardinale Hlond, al cui segretario, Don Antonio Baraniak, affidò la direzione della Cancelleria Primaziale, e che più tardi volle personalmente consacrare Vescovo, nominandolo suo Ausiliare per l'Arcidiocesi di Guiezo. Molte altre sono le prove della sua benevolenza verso la Congregazione, ma la più eloquente è la lettera che egli indirizzava al nostro Ispettore di Cracovia, ancora dalla sua forzata dimora di Romaneze, il 12 febbraio 1956.



Nella Sede Primaziale di VARSAVIA. Sua Em. il Card. Wyszyński, Primate di Polonia, dieci giorni dopo la sua liberazione, siede tra i Dirigenti delle due Ispettorìe salesiane polacche. Nello sfondo il busto di Don Bosco venerato nel Palazzo della Primazia.

«Caro sig. Ispettore, le sono molto riconoscente della bontà, del ricordo e specialmente delle preghiere con le quali la Famiglia di S. Giovanni Bosco mi sostiene. Pieno di stima per il grande figlio di Don Bosco, il Card. Augusto Ilond, oggi ancor più strettamente sono legato a voi, avendo la Divina Provvidenza voluto che unissi le mie sofferenze, pro nomine Jesu, con quelle del caro Mons. Baraniak. Oggi l'avevo con voi, ed io mi sento obbligato verso di voi, perchè mi sostituite nei miei doveri verso il mio Ausiliare e carissimo Collaboratore. Solo con la preghiera e con la rassegnazione alla volontà dell'Altissimo posso in qualche modo pagare il mio debito verso di voi. Prego la Famiglia Salesiana di continuare anche in appresso a sostenermi davanti a Dio colle sue preghiere. A tutti e due gli Ispettori, Don Rokita e Don Slosarzyk, e a tutta la Famiglia Salesiana esprimo il mio affetto fraterno ed invio la Benedizione Primaziale, affidandovi alla vincitrice, Virgo Auxiliatrix.

STEPANO card. WYSZYNSKI

Tanta bontà paterna verso i figli di Don Bosco da parte dell'Em.mo Primate di Polonia ci acuisce il desiderio di averlo presto nuovamente tra noi nel suolo benedetto di Valdocco, devoto pellegrino al Santuario di Maria Ausiliatrice, come è nei disegni dell'eroico Porporato in occasione del suo prossimo viaggio a Roma.

Una benemerenzza del Card. Cagliero

Nel trentesimo anniversario della morte del Card. Cagliero, l'Opera dell'Amore Infinito, che ha il suo centro a Betania del S. Cuore in Vische (Torino), ha voluto commemorare chi era stato strumento di Dio per la salvezza dell'Opera. È una pagina poco nota della vita del nostro primo grande Cardinale.

Un complesso di disposizioni provvidenziali prepararono il suo incontro con l'Opera della Serva di Dio Madre Luisa Margherita Claret de la Touche.

Nel 1915, prima ancora che Roma potesse dire la sua parola, la Fondatrice volava in seno a Dio; l'Opera veniva così a trovarsi in uno dei momenti più critici della sua esistenza. In quel medesimo anno il Santo Padre Benedetto XV elevava alla sacra Porpora il grande evangelizzatore della Patagonia.

Il Cardinale Cagliero, fra le altre eccellenti doti, ne aveva alcune preziose per il futuro dell'Opera: era compaesano e amico del Vescovo d'Ivrea Mons. Matteo Filippello, godeva di un prestigio immenso nella Curia Romana, era stato il primo Direttore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, era soprattutto un Uomo di Dio.

A lui il Vescovo d'Ivrea indirizzò Madre Margherita Reynaud, che era succeduta alla Fondatrice nel governo dell'Opera. Il Cardinale la rice-

vette con la consueta sua bontà. Le parole con le quali la congedò rivelano il suo carattere schietto e deciso: «Lasciate qui tutto: io esaminerò le cose. Se troverò che l'Opera viene da Dio, non avrete padre più affezionato di me. Se non vi vedrò nulla di speciale, non vi aiuterò in nulla».

Il Cardinale impiegò alcuni giorni a leggere tutti i documenti relativi all'Opera e quando fu convinto che vi era il dito di Dio, ne divenne protettore e difensore entusiasta. Fece chiamare la Superiora e le comunicò il suo pensiero; la fondazione si doveva assolutamente fare, egli l'avrebbe appoggiata in tutti i modi.

E senz'altro si mise all'opera. Anzitutto consigliò la Superiora di non muoversi da Roma prima d'aver ottenuto una parola definitiva dalla S. Sede; poi volle che si facesse precedere l'approvazione della Congregazione Religiosa all'approvazione dell'Alleanza Sacerdotale, che sarebbe poi venuta di conseguenza.

Prese a cuore l'Opera come se Iddio stesso gli avesse parlato e ne propugnò gli interessi presso la Congregazione dei Religiosi e presso lo stesso Sommo Pontefice, al quale disse: «Io leggo e studio gli scritti di quest'anima (Madre Luisa Margherita). Sono una meraviglia; c'è un alto ascetismo, una teologia profonda, sana, solida!».

Quando finalmente ottenne l'approvazione, ne giubilò e ne fece comunicazione alla Superiora con queste parole: «Il Card. Cagliero saluta e benedice la Superiora e le dà la bella notizia d'aver portato l'affare con il S. Padre al punto di salvezza. Dunque *alleluja!*».

Il 7 luglio 1916 fece la sua prima visita a Vische. Partendo, disse in tono profetico: «L'Opera di Vische si diffonderà nel mondo intero!».

Da allora ogni volta che tornava in Piemonte non lasciava di fare una visita alla «sua Betania». Chiamava le religiose di Betania: «le mie figlie contemplative», per distinguerle dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che erano le sue «figlie attive».

Quello che maggiormente colpisce nei contatti che il Cardinale ebbe con l'Opera dell'Amore Infinito è la piena comprensione dello spirito dell'Opera e della sua urgenza nell'ora che volge. Una Congregazione religiosa tutta consacrata a pregare e sacrificarsi per i sacerdoti, un'Alleanza Sacerdotale Universale che unisca spiritualmente i sacerdoti cattolici nel Sacro Cuore di Gesù per aiutarsi reciprocamente a santificarsi e per una maggiore efficacia del loro apostolato; nulla di più urgente oggi che il Sacerdozio si trova impegnato in una lotta titanica contro nemici agguerriti, che tentano in ogni modo di scoronarne la dignità e paralizzarne l'azione.

Questo comprese l'anima grande del Cardinale Cagliero. Perciò volle fare egli stesso la Consacrazione all'Amore Infinito, con la quale si entra a far parte dell'Opera.

Egli soleva dire che i figli di Don Bosco sono naturalmente aperti ad accogliere la dottrina di Dio Amore che l'Opera professa, perchè impegnati a rompere tradizioni opprimenti e gianseniste nel campo educativo, e affermava: «I Salesiani daranno all'Opera tutto il loro appoggio».



IL RETTOR MAGGIORE A TRIESTE

Il 2 dicembre scorso anche Trieste poté salutare il V Successore di Don Bosco.

La città era preparata, poiché da un mese se ne parlava sui giornali, alla radio di Trieste e in tutte le Parrocchie. Sicché la partecipazione ufficiale del Comune non fu che la conferma della simpatia generale.

A Miramare il Rettor Maggiore ebbe il primo incontro con gli amici triestini. Di là entrò in città, accompagnato da un festoso corteo attraverso le vie principali. Condotta alla Chiesa centrale di S. Antonio Nuovo, retta da Monsignor Greco, decurione dei Cooperatori, vi celebrò con l'assistenza del Clero del Seminario e di un folto pubblico. Seguì il solenne ricevimento in Comune, nella Sala del Consiglio, riservata alle grandi autorità del mondo politico e militare. Davanti al Consiglio Comunale quasi al completo il Sindaco Bartoli pronunciò un elevato discorso e gli fece omaggio di uno stemma argenteo e di una storia della città. Rispose Don Ziggotti suscitando applausi, consensi e correnti di simpatia negli uomini di ogni settore politico.

Quando poi giunse all'Oratorio, trovò una folla innumerevole, con a capo il Vescovo, in attesa dell'inaugurazione della nuova, modernissima e providenziale ala dell'Oratorio. Il Rettor Maggiore tagliò il nastro e S. E. Mons. Santin benedisse i locali, manifestando tutta la sua compiacenza di Padre e Pastore per il bene che compiono i figli di Don Bosco in mezzo alla gioventù triestina.

La visita ai locali fu una sorpresa e una gioia per tutti. Nella sala "Don Bosco" autorità e vecchi amici poterono avvicinare il Rettor Maggiore in un familiare indimenticabile incontro. Anche le varie Associazioni ne ascoltarono la paterna parola. Alla partenza gli fu offerto un carillon della canzone Le campane di San Giusto, che, insieme con i doni della Città, servirà a ricordare al sig. Don Ziggotti quanto sia amato Don Bosco a Trieste.



Il Sindaco Bartoli fa omaggio al Rettor Maggiore dello stemma e della storia di TRIESTE

La nuova Presidente

del Comitato Centrale Dame Patronesse Salesiane

A succedere alla compianta M.^{sa} Carmen Compans di Brichanteau nella presidenza del Comitato Centrale delle Dame Patronesse, il Rev.^{mo} Rettor Maggiore ha nominato la **sig.ra Contessa Bianca di Chiusano Parea**, già del Consiglio della Vicepresidenza.

Il 24 novembre, dopo una solenne Messa funebre, celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in suffragio della Presidente defunta, vi fu l'adunanza delle Dame, nella quale la Segretaria tenne una breve, cordiale commemorazione della defunta Presidente, che per 25 anni diresse con zelo il Comitato; quindi il Rev.^{mo} Don Ziggotti presentò la nuova eletta.

La Contessa Bianca di Chiusano Parea ringraziò il venerato Superiore, chiese alle Dame Patronesse la loro benevolenza e il loro appoggio, e invocò dalla Vergine Ausiliatrice la benedizione sul programma di lavoro per le Opere e Missioni Salesiane.

Coronò l'adunanza la parola animatrice e riconoscente del Successore di Don Bosco.

Nella Casa di Don Bosco
 anche i 49 ragazzi
 profughi Ungheresi
 hanno sorriso.
 Al centro
 il Rev. Rettor Maggiore
 circondato
 dai Salesiani ungheresi
 che hanno cura
 dei profughi



Il problema religioso in Giappone

In omaggio alla strenna del Rettor Maggiore e per commemorare l'Anno Catechistico indetto dalla Gerarchia Giapponese, allo studentato salesiano di Chofu-Tokyo, nei giorni 3-4 ottobre, fu tenuto un congresso catechistico missionario.

Svolsero i temi fissati i migliori esponenti del campo catechistico, scelti tra i sacerdoti secolari e religiosi dell'Archidiocesi di Tokyo.

Ecco i tre temi trattati il primo giorno: *Come presentare il Catechismo ai catecumeni giapponesi.*

- *Esempio pratico di lezione a una classe di allievi pagani su Gesù Cristo.* - *La Religione cristiana vista da un intellettuale giapponese non cristiano.* Quest'ultimo argomento fu trattato dal sig. I. Onodera, ispettore scolastico di Musashino, il quale diede uno sguardo alle antiche religioni del Giappone — Shintoismo e Buddismo — e alle sette recenti, per concludere con la necessità della religione e con parole di ammirazione per il Cattolicesimo e le sue attività nel campo educativo e sociale.

Il secondo giorno cominciò con una interessante rassegna degli *Ostacoli teorici e pratici dell'attuale catechesi in Giappone.* Seguì il tema *Sociologia religiosa e catechesi*, che fu la relazione di un'inchiesta condotta in un rione pagano della città di Chofu, fra 358 famiglie (895 adulti).

Le domande principali del questionario erano: 1° Pensi che la religione sia necessaria? 2° Quale religione professi? e i tuoi parenti? 3° Quante volte all'anno frequenti il tempio o la chiesa? I risultati raccolti ed elaborati dagli studenti di teologia furono trovati molto istruttivi. Il terzo tema fu il più interessante, perchè prospettava *Il problema religioso tra i giovani studenti giapponesi.*

Il senso religioso tra gli studenti pagani è più diffuso di quanto si creda. Anche quelli che si dicono atei o senza religione hanno un vago concetto della divinità e il senso del peccato e del male, per propria esperienza. Il secolo XX ha rigettato i vecchi idoli, ma se n'è fabbricati dei nuovi (culto di sè, danaro, lussuria), che bisogna prima distruggere dal cuore degli individui, per fare loro accettare il catechismo. Tema trattato brillantemente dal P. Bosch, S. I., ordinario di religione nell'Università Cattolica di Tokyo.

Dopo ogni trattazione gli oratori erano invitati a risalire in cattedra per rispondere alle interrogazioni dei chierici, che non volevano lasciare sfuggire la buona occasione per avere schiarimenti e ulteriori spiegazioni su argomenti tanto interessanti e vitali per il loro futuro apostolato.

Contemporaneamente era stata allestita un'originale *mostra catechistica*, che soddisfece pienamente i numerosi cristiani e non cristiani che la visitarono con interesse e ammirazione.



Nell'Esposizione Catechistica di TOKYO la sala che attrasse maggiormente la gioventù giapponese fu quella dei sussidi per l'insegnamento del catechismo.



Il Rettor Maggiore a BOLOGNA per la solenne incoronazione di Maria Ausiliatrice. La benedizione delle Corone.

Solenne incoronazione di Maria Ausiliatrice in Bologna

La cappella del Collegio salesiano di Bologna, rinnovata e ingrandita così da poter accogliere fra le sue mura gli ottocento e più allievi delle nostre Scuole, il 9 dicembre scorso ebbe il suo degno coronamento con l'artistica grandiosa statua di Maria Ausiliatrice, scultura in legno delle Scuole salesiane di Siviglia (Spagna). La statua è dono del munifico Presidente Regionale degli ex Allievi comm. Federico Ceconi.

La festa dell'Immacolata, iniziata in clima d'entusiasmo con l'accademia del giorno 7, culminò con il ricevimento del Rettor Maggiore, giunto nel tardo pomeriggio del 9 per la solenne cerimonia dell'Incoronazione.

Quando il signor Don Ziggotti pose sulle teste del Bambino Gesù e della Madonna le preziose auree corone e lo scettro nella mano di Lei, nessuno poté contenere l'entusiasmo e la commozione degli astanti, mentre interminabili battimani e grida di evviva salutavano la Regina Incoronata. Il canto del *Corona aurea* di Doghiani, le parole commosse del Superiore e la benedizione della Madonna chiudono la grandiosa cerimonia.



I SALESIANI A PIACENZA

Il voto dei Piacentini di avere i Salesiani nella loro città si è realizzato il 16 dicembre scorso, quando i figli di Don Bosco sono entrati in Piacenza prendendo possesso della vasta parrocchia che ha la sua sede nella grande e vetusta Basilica di San Sepolero. S. E. l'Arcivescovo Mons. Malchiodi presiedette personalmente alla cerimonia della consegna, nella quale al prevosto uscente Mons. Armani comunicò la nomina a Cameriere segreto di Sua Santità, premio ben meritato nei 27 anni di zelante attività pastorale tra i suoi affezionati parrocchiani. Sua Eccellenza diede quindi il benvenuto al nuovo prevosto Don Mariani, recentemente decorato di medaglia d'oro al valor civile, il quale tracciò a grandi linee il programma di lavoro che i Salesiani si propongono di svolgere in mezzo alla gioventù. Ora i sei figli di Don Bosco — quattro sacerdoti e due coadiutori — sono già in piena attività, incoraggiati dall'atmosfera di straordinaria benevolenza che li circonda.

Quando si lavora col sistema di Don Bosco

Uno dei più grandi e fiorenti Oratori Festivi è certamente quello della capitale della REPUBBLICA DOMINICANA, Ciudad Trujillo. È frequentato da più di 2000 giovani, che vi ricevono l'istruzione religiosa e, durante le vacanze, 400 vi assistono alle lezioni quotidiane. Sono ben organizzate le compagnie religiose, gli esploratori, 125 jocsif, che svolgono attività benefiche in mezzo all'elemento operaio, quali la scuola serale gratuita, la scuola di commercio, la Conferenza di S. Vincenzo, e 32 gruppi di Catechismo. Per l'organizzazione di queste attività religiose, culturali, sociali e sportive, l'Oratorio dispone di 35 catechisti e di altri dirigenti cresciuti e formati nell'ambiente stesso dell'Oratorio. Varie volte all'anno si contempla il bello spettacolo di Prime Comunioni, preparate con accurata istruzione catechistica. I giovani appartenenti alla Catechesi e molti soci della J.O.C. (Gioventù Operaia Cattolica) prendono parte ogni anno a un corso di Esercizi Spirituali. Le Compagnie religiose ed i gruppi di Esploratori hanno mensilmente il loro ritiro. Si organizzano pure gare catechistiche secondo la tradizione salesiana. Fioriscono sezioni sportive con un insieme di 24 gruppi. Questo Oratorio costituisce una prova palpabile di quanto possano le opere salesiane quando si lavora con il sistema preventivo e lo spirito di San Giovanni Bosco.

70° a Foglizzo

L'opera salesiana di Foglizzo (Torino), fondata personalmente da Don Bosco, la domenica 9 dicembre scorso festeggiò il suo settantesimo. S. E. Mons. Arduino, intervenuto col Rev.mo sig. Don Antal a presiedere le celebrazioni, è la più illustre delle numerose vocazioni salesiane sbocciate in paese: 37 Salesiani e 9 Figlie di Maria Ausiliatrice. La ricorrenza centenaria di Mamma Margherita suggerì il simpatico omaggio ai genitori dei salesiani; ad essi fu riservata un'ora di intimità nella quale, specialmente attraverso la parola di Sua Eccellenza e del sig. Don Antal, sentirono più viva la gioia di aver donato al Signore nella famiglia di Don Bosco i loro figliuoli.

COLOMBIA

Giubileo d'oro

L'Ispettorìa Colombiana « Maria Ausiliatrice » ha celebrato in **Medellin** (Antioquia) il cinquantenario della prima fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in città.

Preparati da mesi, col concorde lavoro di tutte le Case, con l'adesione cordiale dell'Ispettorìa sorella di Bogotá, e col più fervido entusiasmo di allieve ed ex-allieve, i festeggiamenti riuscirono superiori a ogni aspettativa. E tutto confluì in un trionfale omaggio d'amore e di gratitudine alla Celeste Madre e Regina Maria Ausiliatrice.

La Settimana celebrativa si aprì col *Giorno bianco* per le prime Comunioni delle bambine povere delle tre scuole popolari della città. Seguì il



(sopra) S. E. Mons. Mathias, Arciv. di Madras-Mylapore, pronuncia il discorso d'inaugurazione della Colonia 'Pax Christi'.

(sotto) Veduta panoramica del nuovo lotto di case popolari 'Pax Christi', costruite al nord di Madras.

Giorno della carità, in onore dei benefattori e delle benefattrici della gioventù povera e abbandonata. Nel pomeriggio fu posta la prima pietra di una casa di carità intitolata « Il focolare », per giovani operaie povere e sole, bisognose di protezione e di assistenza morale e religiosa. Nel *Giorno delle allieve e oratoriane* fu benedetto il monumento a Maria Ausiliatrice, da esse offerto come filiale omaggio. Particolarmente solenne il *Giorno delle Autorità*, in cui venne intitolata a Maria Ausiliatrice quella che era la « piazzetta dell'Indipendenza ». Il Sindaco diede lettura del decreto e il Prefetto scoprì il monumento a Don Bosco eretto sulla stessa piazza. Nel *Giorno del Santo Vangelo e del Catechismo* S. E. Mons. Caicedo ebbe il piacere di coronare la gara ispettoriale consegnando il gagliardetto catechistico dell'Archidiecesi ad un'alunna delle Figlie di M. A., vincitrice nella gara annuale archidiecesana. Il *Giorno dell'Istituto* vide la solennissima incoronazione della prima statua di Maria Ausiliatrice giunta cinquant'anni fa in Antioquia.

Con un grandioso corteo, a cui parteciparono anche tutti i Collegi salesiani, il benedetto simulacro fu portato trionfalmente nella vasta chiesa metropolitana, dove, fra l'entusiasmo della folla, si proclamò la regalità di Maria SS., consacrando al suo Cuore Immacolato tutte le Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Colombia.

Quindi S. E. Mons. Caicedo impose le preziose corone e lo scettro d'oro dono munifico delle ex allieve.

INDIA

La colonia « Pax Christi » per i poveri di Madras

S. E. Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, presente il sig. Balasundaram, Commissario del Municipio e distinte personalità, ha benedetto recentemente un secondo lotto di case popolari costruite nel nord della città. Nel



suo discorso di apertura Sua Eccellenza, dopo aver ricordato che l'anno scorso furono già aperte 34 case in Mylapore, diceva del suo piano quinquennale di costruire almeno 150 di queste case, per le quali avrà bisogno di non meno di 70 milioni. Alla nuova colonia è stato dato il nome di «Pax Christi», perchè finanziata per 6 case dall'omonimo Comitato francese e per 16 da quello belga. Mons. Mathias sottolineava quindi come la Chiesa Cattolica sia sempre stata all'avanguardia nelle opere di carità anche in India.

Il Rappresentante della Municipalità nel suo discorso di ringraziamento, dopo essersi compiaciuto dell'onore riservatogli di dichiarare aperta quella graziosa nuova colonia, aggiungeva: «Tutto l'onore e il debito di riconoscenza va a S. E. Mons. Mathias, che si è preoccupato di andare all'estero per cercare i fondi necessari a questa opera di carità. L'attività dei Missionari Cattolici nel campo dell'educazione e del miglioramento sociale è tale da non poter essere facilmente ignorata. È motivo di lode e di emulazione quanto i nostri Missionari hanno fatto qui per alleviare le miserie dei poveri e dei senzatetto. Iddio benedica il loro generoso sacrificarsi e il nostro popolo sappia apprezzare la squisita carità di questi missionari stranieri».

Per chi conosce il clima politico dell'India d'oggi verso i missionari, le parole di quest'Autorità indiana sono veramente lusinghiere.



Due Suore all'UNESCO

Due Figlie di M. Ausiliatrice della Casa Ispettorale di Lima vennero nominate, con decreto governativo, membri della Delegazione peruviana al Congresso Internazionale dell'UNESCO.

Le Assemblee si tennero nella grande sala del Parlamento, presenti i Ministri di Educazione e i Delegati di tutti i Paesi americani; ed ebbero come tema centrale: *L'educazione primaria gratuita e obbligatoria nell'America Latina*.

Le Suore furono incaricate di preparare i temi per le discussioni e di ordinare le proposte presentate, suddividendole fra le varie Commissioni di studio; ebbero perciò non poco lavoro, protratto non di rado fino a notte tarda.

Ma la loro presenza in una così importante accolta, mentre tornò di particolare onore all'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice, valse a impedire o a far tacere aperti attacchi antireligiosi e proposte contrarie ai principi cristiani, che più volte si tentò di portare in campo. Di questo soprattutto ci ralleghiamo: del contributo di bene portato in così alta sfera al problema educativo.

La SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
ha pubblicato la settima edizione del

DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA di A. BRUNACCI

L'opera, interamente rifatta e aggiornata, fa onore all'Editrice primogenita di Don Bosco non solo per la signorile eleganza e la finezza di gusto, pregi universalmente riconosciuti alla SEI, ma anche e soprattutto dal punto di vista morale, perchè colma una lacuna fortemente sentita dagli educatori e dai genitori. Il nuovissimo "BRUNACCI" infatti può essere introdotto nelle famiglie e dato in mano ai giovani senza timore che vi possano trovare notizie e illustrazioni che non rispettino la delicata sensibilità propria dell'età giovanile.

■ Don Bosco che, preoccupato dei pericoli a cui sono esposti i giovani studenti nella frequente consultazione di dizionari compilati da autori che prescindono dai criteri morali, non si diede pace finchè non ottenne che due dei suoi figli più dotti compilassero un dizionario italiano e uno latino da mettere in mano agli studenti, quanto godrebbe oggi nel vedere uscire questa magnifica enciclopedia, che ai pregi artistici associa quello morale di diffondere il pensiero cristiano, troppo spesso dimenticato o addirittura deformato in lavori congeniti!

■ Ai nostri Cooperatori facciamo quindi l'augurio che il "BRUNACCI" non manchi nelle loro famiglie. Sarà utile ai grandi e ai piccoli; gli adulti potranno servirsene per la consultazione, indispensabile a chiunque non abbia una memoria portentosa ed enciclopedica; i giovani vi troveranno un dilettevole passatempo, che li farà spaziare utilmente in tutti i campi del sapere; belle arti, biografie di uomini illustri, letteratura, filosofia, geografia, storia, mitologia, musica, religione, varietà.

- Nella quarta pagina della copertina del Bollettino
- sono indicate le particolari facilitazioni che la Casa Editrice offre ai nostri benemeriti Cooperatori per l'acquisto del Dizionario

In breve

ITALIA

TORINO - Il Circolo «Auxilium», fondato dal servo di Dio Don Rinaldi nel primo Oratorio festivo di Don Bosco, la domenica 23 dicembre, ha chiuso le celebrazioni del suo giubileo d'oro con un'imponente adunata presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, L'avv. Carlo Trabucco, già socio del Circolo, tenne la solenne commemorazione.

PADOVA - L'8 dicembre scorso è stata benedetta la prima pietra di un nuovo tempio, che sarà dedicato a S. Giovanni Bosco, perché si desidera che si diffonda in città la devozione all'Apostolo della gioventù, oggi minacciata da un tono di vita paganeggiante, ed anche perché in quella zona si attende che i Salesiani costruiscano una grande Scuola professionale.

MANDURIA (Taranto) - Con l'intervento di tutte le autorità è stato inaugurato il «Villaggio del Fanciullo», capace di 150 orfani interni e di moltissimi esterni che vi frequenteranno le scuole professionali. L'imponente complesso, offerto ai salesiani, sorge sopra un'area di 24.000 metri quadrati, donati dall'avv. Giambattista Arnò, ed è opera dell'incrollabile fede del Parroco Mons. Neglia.

ARGENTINA

BUENOS AIRES - L'Episcopato Argentino in vista della «necessità di stabilire con carattere nazionale un'organizzazione che, ispirata a novità di forma, pratici la carità di Cristo per aiutare i poveri e gli sventurati e possa raggiungere con maggior ampiezza e vigore il suo nobile scopo», ha deciso di risolverla per mezzo del F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano, fondato dal salesiano Don Paolo Arnaboldi), opera che l'Episcopato ha disposto che si costituisca in tutte le parrocchie e diocesi dell'Argentina.

BELGIO

RAMEGNIES-CHIN - Tre anni or sono i Salesiani iniziarono a Ramegnies-Chin, nella diocesi di Tournai, un'opera che ha lo scopo di assistere spiritualmente e materialmente i giovani rifugiati dal Paesi comunisti. Quest'anno si sono raccolti

i primi risultati concreti di quest'istituzione, che in un primo tempo poté sembrare audace: sono quattordici diplomati in meccanica, falegnameria e sartoria. Fra questi vi sono Ungheresi, Cecchi, Slovacchi e Croati, e tutti hanno già il loro posto di lavoro.

BRASILE

ITAJAI - Venendo incontro al desiderio della popolazione di Itajai, i Salesiani hanno assunto la direzione del locale Ginnasio Liceo, finora statale. Prima cerimonia dopo il cambio di direzione fu la benedizione alle Scuole, fatta da S. E. l'Arcivescovo di Florianopolis. All'inizio del nuovo anno scolastico si fece la lettura del Regolamento scritto da Don Bosco, intramezzata ad una seduta musico-letteraria.

UEAS DI MANAUS - L'Associazione Don Bosco degli ex allievi di Ueas, secondo le direttive della Federazione Nazionale, nel decorso anno si è resa benemerita dell'insegnamento della Religione introducendo il Crocifisso in tutte le scuole pubbliche e private della capitale (più di 3000 crocifissi) e promuovendo raduni di cattolici in segno di approvazione che l'insegnamento religioso sia stato incluso nella Costituzione Statale.

CUBA

SANTA CLARA - S. E. Monsignor Edoardo Martínez Dalman ha benedetto il nuovo collegio salesiano, dono generoso del cooperatore sig. Eulimio Falla Bonet. Il monumentale edificio consta di due bracci e misura metri 140 x 95. In esso trovano posto tutti gli ambienti necessari per il perfetto funzionamento di una moderna scuola professionale, compresi una bellissima cappella al centro e vasti campi sportivi.

INDIA

KRISHNAGAR - L'11 novembre scorso s'inaugurò il nuovo salone-teatro capace di quasi tremila persone. È lungo 50 metri per 30 di larghezza, senza colonne, con sed gradinate intorno a mo' di anfiteatro. Lo scopo di questo salone è di attirare molta gente e di farsi degli amici in tutti i ceti della città. Per la completezza dell'opera manca

tuttavia una cosa importante: la «sala del catechismo». Accanto al teatro dovrà quindi sorgere, con la carità dei buoni, questo mezzo importantissimo di istruzione religiosa.

REP. DOMINICANA

CIUDAD TRUJILLO - Nell'ottobre u. s. sono stati solennemente inaugurati i nuovi padiglioni della Scuola Professionale, dono munifico del sig. dr. Raffaele Leonida Trujillo Molina, decorato quale Benefattore della Patria. In un solo padiglione, dall'armatura tutta in ferro, che misura metri 175 x 15, troveranno posto i laboratori dell'arte del ferro, del legno, della carta e del vestito.

STATI UNITI

NEW ROCHELLE - Per iniziativa dell'Ufficio Missioni la festa di S. Giovanni Bosco fu preparata da una novena di sante Messe celebrate secondo l'intenzione dei partecipanti in vari Continenti. Ebbe inizio il 22 gennaio con una messa detta nel santuario di Don Bosco in WEST HAVERSTRAW, N. Y. Il giorno seguente la messa venne celebrata a S. PAOLO nel Brasile. Quindi la novena continuò nell'Estremo Oriente fermandosi prima alla chiesa di N. S. del Giappone in TOKYO, poi successivamente al collegio San Luigi in HONG KONG, alla città dei ragazzi di THU DUC nel Vietnam, alla città dei ragazzi di MANDALAY in Birmania, alla cattedrale di SHILLONG nell'India. Passò quindi nel Medio Oriente: l'ottavo giorno furono celebrate sante Messe nell'Orfanotrofio salesiano di BETHLEME e il nono all'Istituto salesiano del CAIRO. La novena finì il 31 in TORINO, all'altare di Don Bosco.

THAILANDIA

MEKLONG - Il nostro Ecc.mo Mons. Carretto, Vicario Apostolico di Ratturi, ha benedetto la nuova chiesa costruita in stile siamese su disegno del salesiano Don Ceccarelli. Benché vi domini l'arte moderna thai, la chiesa si differenzia sostanzialmente dalla pagoda buddista. La cella campanaria vuota, l'interno con una semplice tinta di fondo e i banchi di fortuna dicono che l'opera ha ancora bisogno della carità dei buoni.

DA CENTO ANNI

la Mamma di Don Bosco è morta

ma vive nel ricordo e nell'affetto
di milioni di cuori

Nel centenario della sua santa morte il nome di Mamma Margherita è risonato in tutto il mondo. Il *Bollettino Salesiano* con un milione di copie diffuse in ventotto nazioni e centinaia di altre pubblicazioni salesiane ne hanno evocato la dolce figura nelle sue più fulgide caratteristiche di madre e prima cooperatrice dell'Apostolo della gioventù. A queste hanno fatto eco *L'Osservatore Romano* e i principali quotidiani italiani ed esteri. Per limitarci ai primi, hanno esaltato la Mamma di Don Bosco i quotidiani di Milano *L'Italia* e *Il Corriere della Sera*, il *Popolo Nuovo* e *La Gazzetta del Popolo* di Torino, il *Nuovo Cittadino* di Genova, *L'Avvenire d'Italia* di Bologna, *L'Eco* di Bergamo, il *Giornale del Mattino* di Firenze, il *Quotidiano* di Roma, il *Quotidiano Sardo* di Cagliari, *Sicilia del Popolo* di Palermo, la *Gazzetta del Sud* di Messina.

Anche i settimanali hanno pubblicato larghi servizi ed estesi articoli. *L'Azione* (Novara), *L'Informatore* (Borgomanero), il *Verbano* (Lago Maggiore) sono usciti con un editoriale di S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara. *Il Ticino* ha riportato una commemorazione di S. E. Mons. Carlo Allorio, Vescovo di Pavia, *L'Araldo Lomellino*, di S. E. Mons. Luigi Barbero, Vescovo di Vigevano, *Vita Casalese*, di S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale. Hanno esaltato le virtù della Mamma di Don Bosco moltissimi altri settimanali, quali *Il Nostro Tempo* e *La Voce del Popolo* di Torino, *L'Eco del Chisone* di Pinerolo, la *Gazzetta d'Alba*, *Il Biellese*, *La Voce Alessandrina*, *L'Euscibiano* di Vercelli, *Il Monte Rosa* di Varallo, *Mondo Cattolico* di Milano, *La Difesa del Popolo* di Padova, *Il Popolo* di Pordenone, *Vita Trentina*, *Vita Nuova* di Trieste, *Vita del Popolo* di Treviso, *L'Adige* di Trento, *La Voce di San Marco* di Venezia, *La Voce dei Berici* di Vicenza, *La Voce del Popolo* di Brescia, *Vita Cattolica* di Cremona, *Il Resegone* di Lecco, *La Prealpina* di Varese, *Il Risveglio* di Fidenza, *L'Osservatore Toscano* di Firenze, *L'Amico del Popolo* di Chieti, *L'Araldo* di Volterra, *Il Nuovo Momento* di Forlì, *Il Mes-*

saggero di Lugo, *Realtà Politica* di Roma, *La Libertà* di Sassari, *La Croce* di Napoli, *La Voce di Calabria* di Reggio C., *La Voce Cattolica* di Palermo, *Il Meridionale* di Brindisi e molti altri settimanali. Hanno parlato di Mamma Margherita moltissime riviste e periodici settimanali e mensili. La *Radio Vaticana*, la *RAI*, e varie *Radio locali* hanno trasmesso radioscene e commemorazioni dell'impareggiabile mamma di Don Bosco.



Commemorazioni

Sua Santità Pio XII, il 18 dicembre, ricevendo i 51 sacerdoti novelli del Collegio Americano del Nord, tenne un commosso e commovente elogio delle madri dei sacerdoti, che hanno donato alla Chiesa i loro figli, sull'esempio di tante mamme che la Chiesa ha glorificato come Santa Monica, o che ricorda con venerazione come *Margherita Bosco*. Con questo richiamo a Mamma Margherita, il Santo Padre, che ne aveva già tessuto l'elogio all'inizio del suo

Pontificato, ha posto il più alto suggello alle solenni commemorazioni centenarie tenute nelle grandi città, come nei piccoli centri.

Per limitarci anche qui alle commemorazioni tenute in Italia, oltre quella solennissima di Valdocco della quale abbiamo parlato, ne ricordiamo alcune di cui ci è giunta notizia.

A *Milano*, presso i Salesiani, fu tenuta dalla signora Bina Musso del Consiglio Comunale di Novara; presso le Figlie di M. Ausiliatrice, dal prof. Agostino Stocchetti, preside della Scuola media Card. Ferrari. A *Torino*, Oratorio Michele Rua, dall'On. Emanuela Savio; all'Istituto Richelmy da Don Favini. A *Lanzo Torinese* dalla prof. Marilena Sartoretto; a *Novara* da S. Ecc. l'on. Scalfaro, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia; ad *Alessandria* dall'On. Edoardo Martino; a *Biella*, dall'avv. Orazio Quaglia; a *Vercelli*, a *Intra* e a *Pallanzeno*, da Don Lupano; a *Cureggio*, da Don Temporini; a *Borgo San Martino*, da Don Biffa e da Don Caprioglio; a *Pavia*, da Don Penna, a *Tromello* dal rev.mo Canonico Prevosto; a *Varese* da

Don Biagini nella casa ispettoriale delle Figlie di M. Ausiliatrice, che con felice pensiero vollero rendere omaggio alle mamme dei Salesiani e delle Figlie di M. Ausiliatrice. Mamma Margherita fu anche commemorata in vari centri importanti del Varesotto, come *Induno Olona, Brinzio, Samarate, Bizzozzero, Arcisate, Cunardo*. A *Treviglio* l'avv. prof. Luigi Medici tenne il discorso nella sala del Collegio degli Angeli. A *Legnano* parlò Don Vignato, a *Chiari* Don Biagini, a *Lodi* il Direttore Diocesano dei Cooperatori Don G. Marazzina e Don G. Brugnani; a *Tolmezzo* Mons. Riccardo Travani, Arciprete della Metropolitana di Udine e Direttore Diocesano dei Cooperatori; a *Belluno* Don Favini nell'Auditorium cittadino; a *Chioggia* il Direttore didattico dott. Egidio Franzini; a *Venezia* Don Zanuso; a *Verona* l'avv. Sartori, Presidente Regionale ex allievi; a *Trento* e a *Rovereto* l'avv. Luigi Beccara; a *S. Donà di Piave* e a *Schio* Don Bonomi; a *Castello di Godego* e a *Castelfranco Veneto* Don Venco; a *Sampierdarena* l'avv. Giovanni Maggio, Preside della Provincia; a *Genova* il Dott. Bruno Orsini, Consigliere Municipale; a *Livorno* Don Paltrinieri, a *Pisa* Don Ghiglieno, a *Marina di Pisa* Don Fantozzi, a *Strada Casentino* Don Delmazza; a *Bologna* l'insigne scrittrice e pedagogista prof. Jolanda Cervellati; a *Reggio Emilia* Don Ceresa; a *Ferrara* la maestra Marisa Fioranelli; a *Forlì* il direttore Don Garbin; a *Perugia* l'ispettore salesiano Don Zannantonio; a *Loreto* l'On. Danilo De Cocci; a *Macerata*: presso i Salesiani Don Schincariol, presso le Figlie di M. A. Don Masperi; a *Portorecanati* il Direttore Don Galeani; a *Umbertide* Don Caria. A *Rimini* tenne la commemorazione lo stesso Ee.mo Arciv. di Ravenna Mons. Salvatore Baldassarri. Delle commemorazioni tenute a *Roma* ricordiamo quelle di Don Giulio Reali al «Saero Cuore» e dell'ispettore Don Fiora al Testaccio e a *Genzano*. A *Lanusei* (Nuoro) la commemorò il consigliere provinciale prof. Serafino Manca.

A *Napoli* i Salesiani e le Figlie di M. A. organizzarono varie commemorazioni per Cooperatori,

Cooperatrici e genitori degli alunni. A *Salerno* l'umile figlia dei campi fu esaltata dall'On. Raffaele Jervolino e a *San Severo* dalla sua degnissima consorte l'On. Maria Jervolino; a *Gaeta* dall'On. Pia Colini Lombardi, Presidente dell'Unione Internazionale per la Difesa della Moralità Pubblica. A *Soverato* don Maruccelli la presentò quale «Maestra di Catechismo di Giovanni Bosco», preparando il clima alla solenne consegna da parte di S. E. Mons. Fares, Arciv. di Catanzaro, del Gagliardetto Catechistico ai Fanciulli della Parrocchia salesiana, meritato nella Gara Catechistica Diocesana. Sua Eccellenza esaltò la Mamma di Don Bosco e concluse con l'augurio che presto se ne introduca la causa di beatificazione. A *Bora Marina* una Dirigente di A. C. la presentò alle mamme nel teatro cittadino e il nostro Don Capitano al popolo. A *Sorrento* per iniziativa del comm. F. D'Esposito fu presentata ai giovani dallo studente in medicina Franco Maresca. Anche a *Taranto, Bari, Caserta, Corigliano d'Otranto* si sono svolte solenni commemorazioni con larga partecipazione di Cooperatori e amici e con ampi servizi della stampa locale.

La santa Mamma piemontese ebbe numerose e solenni commemorazioni anche in Sicilia. Abbiamo avuto notizia di quelle tenute a *Catania* da Don Favini, dalla prof. Zilina Gemmellaro e da Don Di Gennaro; a *Modica Alla* da Don Fasulo; ad *Aci Reale* e a *Biancavilla*, da Don Ventura; a *Callagirone* da Don Di Francesco; a *Viagrande* e a *Nauclata* da Don Ragonesi; a *S. Gregorio* dalla dott. Cortellese.

La luminosa figura di Margherita Bosco, presentata come modello di mamma, di educatrice e di cooperatrice salesiana fu per tutti un mirabile richiamo alla santità della famiglia e alla cristiana sublimità della missione materna; e quanti assisterono alle celebrazioni centenarie compresero la verità delle parole che S. S. Pio XII pronunziò parlando di Don Bosco: «La madre che egli ebbe spiega in gran parte il padre che egli fu».

CATANIA



Il Reverendissimo
Signor Don Luigi Ricceri,
Il Sindaco
e altre Autorità
alla commemorazione di
Mamma Margherita





VITA SALESIANA sullo schermo

Nel magistrale discorso del 28 ottobre 1955 ai rappresentanti dell'industria cinematografica, Sua Santità Pio XII rilevò che il cinema « non può venir negletto dalla Chiesa e dai suoi Pastori » e colse l'occasione per esortare i produttori a diffondere film di azione e documentari, dai quali emanano finalmente « qualche riflesso del vero, del buono, del bello: in una parola, un raggio di Dio ».

Dopo l'autorevole incitamento del Vicario di Cristo, e tenuto conto delle frequenti pressioni di molti perché una serie di film salesiani venisse ad illustrare le opere di Don Bosco nel mondo, il suo spirito, le sue attività ed imprese, l'iniziativa fu presa in seria considerazione. Oggi una prima serie di documentari è felicemente realizzata. Si tratta di una documentazione cinematografica che ha la sua importanza per la Chiesa, da Don Bosco voluta presente su tutti i fronti sociali: dall'istruzione professionale ed agricola, all'assistenza giovanile, alle missioni ecc. Dal punto di vista salesiano, esso fornisce una conoscenza più immediata di fondazioni, di opere, di persone viste sul campo stesso del loro lavoro.

I sei film attuati fino ad oggi con criteri di nobiltà e modernità tecnica, sono già in distribuzione in Italia. All'Estero circolano i doppiaggi in lingua francese, inglese e spagnola, mentre per altre lingue si spera di fornire le copie al più presto. La produzione comprende una serie di veri e propri documentari e una serie di cosiddette *attualità*. I primi sono quattro, di cui tre a colori. **Il Colle Don Bosco** è una descrizione della genesi dell'opera salesiana sul Colle dei Beccchi, dove Giovannino Bosco crebbe nel timore di Dio ed imparò i vari mestieri. Questi ultimi

sono successivamente presentati in altri due film: **Ragazzi nei campi e Tecnici di domani** nei quali è descritta la dinamica vita delle nostre scuole agricole e professionali, e la valorizzazione spirituale del lavoro nel sistema di Don Bosco. Della stessa serie fa parte il film **Ragazzi ai monti e al mare** sull'organizzazione salesiana per l'assistenza estiva ai giovani e la vita nelle colonie marine e montane.

Nella serie *attualità*, che si propone di tramandare cinematograficamente le cronache di particolare importanza salesiana, figurano finora due film: una raccolta dei momenti più suggestivi delle feste a S. Domenico Savio l'anno della sua canonizzazione, e con il titolo: **Trionfi di un Ragazzo Santo** e la visita del Rettor Maggiore Don Renato Ziggliotti alle opere salesiane di tutto il mondo, presentata col titolo: **Con Don Bosco attraverso i continenti**. Di essa è per ora in distribuzione solo la prima parte, da Torino ad Hong Kong, mentre ad opera compiuta il film avrà il carattere di un vero e proprio lungometraggio di particolare interesse.

Senza dubbio la serie *attualità* riveste una particolare importanza, anche se meno spettacolare, in quanto è essa stessa un *documento vivo* dell'attività salesiana nel mondo, e una nuova forma di *annali*. Quale gioia proveremmo oggi noi se di Don Bosco e dei primi Salesiani ci fossero stati tramandati i viaggi, i trionfi, o anche solo qualche frammento della loro vita familiare tra le mura dell'Oratorio! Tutto questo oggi è possibile documentarlo attraverso a quel potentissimo mezzo di conoscenza che è il cinema.

Nei documentari di corto, medio e lungo metraggio che riguardano lo sport, il folklore, le esplorazioni, i viaggi, oggi si approfondono di volta in volta centinaia di milioni; tanti infatti ne esige il cinema, e si sa quali astronomiche spese importi la realizzazione anche solo di un semplice documentario. Purtroppo i Figli di Don Bosco non dispongono di altrettanto per far conoscere e amare cose ben più preziose, quali le missioni, l'arduo e diuturno lavoro per l'educazione dei giovani e delle fanciulle in tutti i continenti.

Ma lo sforzo dei Salesiani per la costruzione del Regno di Dio, anche se intravisto soltanto attraverso i pochi documentari realizzati o che si realizzeranno a Dio piacendo in futuro, sarà sempre più apprezzato ed aiutato da tutti coloro che sentono in cuore lo zelo e l'ardore per la salvezza dei fratelli, vicini e lontani.

PER RICHIESTA DEI DOCUMENTARI SALESIANI IN ITALIA

rivolgersi ai seguenti centri di distribuzione

- Genova Sampierdarena** - Ufficio Ispettorale Cooperatori - Via Rolando, 15 (dispone di copie in formato normale)
Macerata - Ufficio Ispettorale Cooperatori Salesiani (dispone di copie in formato normale)
Messina - L. D. C. - Via Don Bosco 33 (dispone di copie in formato normale)
Milano - L. D. C. - Via Copernico, 4 (dispone di copie in formato normale)
Napoli - Ufficio Ispettorale Cooperatori - Via Scariatti, 29 al Vomero (dispone di copie in formato ridotto)
Roma - L. D. C. - Via Marsala, 42 (dispone di copie in formato ridotto)
Torino - L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 (dispone di copie in formato normale e in formato ridotto)
Verona - L. D. C. - Via Nigante S. Zeno, 13 (dispone di copie in formato normale)



dalle MISSIONI

DIARIO

di un parroco della giungla

di don VITTORIO MAURI missionario nell'Assam (India)

La mia parrocchia si chiama La-Bhoi. Ha un'estensione di circa 15.000 chilometri quadrati e una popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Io sono l'unico parroco che ha sulle braccia questo immenso territorio. Me ne avevano parlato come del regno della morte. I temporali furiosi sconvolgono queste terre, le belve le devastano. Vi scorrazzano mandre di elefanti selvatici; vi girellano qualche cosa come tigri e orsi. Vi inferiscono le malattie più micidiali e la malaria.

E gli uomini sono quel che sono: 50.000 anime in balia dei temporali, delle fiere e delle malattie.

Tre anni fa l'obbedienza mi mandò qui come parroco, Chinai il capo e rabbrividi. Ora vi scrivo da Nongpoh. Ci ho già fatto le ossa. Ho conosciuto molto da vicino questa povera gente. È una gente impassibile, forse la più impassibile di tutta la Terra. Ricordo che incontrai un unico superstite di un intero villaggio inghiottito dalla morte. A me, che lo consigliavo di trasferirsi altrove, rispose con un pallido sorriso:

— Dove vuoi che vada, padre? Dio mi ha piantato qui, in questo pezzo di terra.

Li conosco bene questi uomini: vivono con i loro armenti, in lotta con le belve. Dall'alto delle loro capanne, sospese sugli alberi, sorvegliano i raccolti. Filano e tessono, battono il ferro e lo lavorano, conoscono come medicine le erbe silvestri e i grassi dei felini. Sono genialissimi nell'uso del bambù. Il bambù in mano loro è prodigioso; serve a costruire capanne, serve a fare archi, frecce e lance, a gettare ponti sui fiumi



Don Mauri davanti al portone sacro dei Marngar (Nongpoh-Assam). Questo popolo è ancor tutto pagano e assai superstizioso. La preghiera dei buoni aprirà al Missionario la porta dei loro cuori.

vorticosi, a fabbricare l'inseparabile flauto e la cetra che accompagna i loro canti tristi.

Nel giro di un anno ho percorso 2500 chilometri, quasi sempre a piedi. I cristiani sono aumentati di trecento unità. E duecento sono i catecumeni che si preparano al battesimo.

Conoscete i Nongtluh?

Vorrei farvi incontrare i miei Nongtluh. Conoscete i Nongtluh? Li vedeste! Come sono snelli, esuberanti e fantasiosi! Vivono nel cuore della mia parrocchia, a Umden, dove hanno costruito in cima al colle una chiesetta alpina. Li guida Emil, l'amministratore civile, coadiuvato dal fratello Dionisius. Emil e Dionisius sono

le migliori carabine nella caccia ai tori selvatici. Qualche tempo fa Emil fu assalito da uno di questi tori inferociti. Stava per essere massacrato a colpi di corna quando il fuocle, picchiando per terra, fece partire il colpo che, caso strano, colpì la belva al cuore, fulminandola di schianto. Emil vi riconobbe l'intervento della Madonna, di cui è divotissimo.

I cristiani mi vollero accompagnare ai ruderi della loro antica cittadella. Lì, un tempo, si sacrificava agli idoli. C'è ancora la pietra su cui sgozzavano le vittime. Ora tutto è in rovina. Alberi giganteschi si abbarbicano dovunque. I cantastorie, al ritmo delle chitarre, cantano le vecchie saghe. Ne trascrivo una strofa, come l'ho sentita:

I nostri padri abitavano queste valli, pascolando il
[gregge.

[Poi scesero le bande armate dei Thaiang e uccisero
[i guerrieri.

Rimase il re a combattere da solo.

Egli offrì la sua testa in difesa del suo popolo.
Quando cadde, i nostri padri gli eressero una pietra.
Sulla pietra sbocciarono due fiori e due giovani
[vennero a raccogliarli.

Con quei fiori in mano, i fiori dell'eroe, arruolarono
[soldati

e li scagliarono contro i nemici, contro le bande
[dei Thaiang.

Li passarono tutti a fil di spada. Poi scesero al fiume
a lavare le spade grondanti di sangue.

Per tre giorni l'acqua continuò a scorrere arrossata
[di sangue.

Lo scimmione nero

Visitai la valle dei Marngar. I Marngar sono popoli emigrati quassù dalla pianura, diversissimi dai Nongtluh. Parlano una lingua sconosciuta e lavorano collettivamente. Sono fieri e superstiziosi. Tutti pagani. Non c'è tra loro nemmeno un cristiano, perché ci manca un catechista che conosca la loro difficile lingua. Dimostrano però molta simpatia per il cristianesimo.

Trovai la loro valle irta di pali aguzzi e puntuti, come per uno sbarramento difensivo di cavalli di Frisia. M'informarono che c'era stato il sacrificio dello scimmione. Centinaia di giovani si erano inerpicati su per la roccia e avevano catturato uno scimmione nero. Lo avevano legato a due pali incrociati e ucciso a colpi di pietra. Col sangue della vittima avevano spruzzato il portone del tempio e vi avevano affisso la testa e le zampe. Poi il popolo si era abbandonato a una danza frenata, in segno di gioia, sino a notte fonda.

Continuando il mio pellegrinaggio entrai fra i Thaiang il 23 dicembre, verso sera. Si avvicinava il Natale e i cristiani di Mawlaho mi attendevano. Mi faceva da guida Tommaso Jomin; era un giovane appena sposato che si recava a casa della mamma per portarle in dono una porzione avanzata dal suo banchetto di nozze. Tommaso è il pretendente al trono dei Thaiang.

Il dolore di un

*Sono vecchio e le forze di questo mio
povero corpo non accompagnano più
quelle dello spirito... Ancora vorrei an-
dare per fiumi e foreste in cerca delle
tribù di selvaggi che, oltre i Xavantes,
abitano le regioni che da questo Rio
das Mortes vanno al Rio Coluene e
Xingù. Ho potuto trocarli con alcune
delle tribù che vivono sul Rio Xingù
e sui suoi affluenti: sono i selvaggi
Kalapalo, i Kamaiurà, i Koicuro, i Gio-
runa ed altri. Tutti dimostrano le mi-
gliori disposizioni verso il missionario
e la parola di Dio. Ma il cuore mi si
stringe quando mi trovo tra quei po-
veri e buoni selvaggi e penso che non
possiamo fare nulla per loro. Oh, com'è*

Mi raccontava che la sua dinastia era stata detronizzata nella lotta secolare tra la casa reale e la casta sacerdotale. Sostai un poco in casa di Tommaso e, verso l'imbrunire, vigilia di Natale, entrai a Mawlaho.

Pregustavo due morbidissimi giorni di riposo. Ma mi accorsi che le capanne rigurgitavano, come a Betlemme, di pellegrini convenuti per la notte santa. La temperatura era mite e piacevole. Dolce e chiara notte senza vento! Immaginavo il Natale in Europa: luci, pastorali, neve e *carillon!* Dovetti amministrare il battesimo a numerosi catecumeni; poi rimasi assediato in confessionale fino alla messa di mezzanotte. Palpitavano le stelle e udivo i canti dei fedeli. A mezzogiorno ci fu il grande banchetto natalizio. Poi, nel capannone addobbato a festa, dettero fondo a tutte le riserve della loro allegria quasi leggendaria.

Il giorno di Santo Stefano ripresi il mio viaggio. Toccai vari paesi, salutai amici e conoscenti, parlai con i cristiani. Al tramonto mi capitò di varcare il colle Ingsaw, che vuol dire Incande-

scente. Sostai con il mio catechista a contemplare lo spettacolo. A nord l'Himalaia, pennellato di bianco, sembrava un castello fiabesco. Attorno a noi si stendevano dolci declivi. Il sole incendiava il cielo.

— Vedi, padre — mi disse il catechista — la pietra su cui siedi ha una storia. Ingsaw, l'incandescente, era un tiranno che teneva soggiogata col terrore l'intera contrada. Un giorno il suo rivale, guidato dal soffio del vento, lo

dissi al catechista. — Sentivo alle spalle il respiro potente del bestione e il suo passo alternato e pesante. Cento metri dopo il primo scatto la belva amise l'inseguitamento e rientrò nella giungla. Il cuore mi batteva in tumulto. Ricaricai il fucile e riprendemmo a camminare con cautela, dopo quel primo episodio da epoca del Terrore. Al diavolo il chiaro di luna e ogni romanticismo!

La notte di S. Silvestro

Nel piccolo villaggio di Umpawin i cristiani mi attendevano sotto un arco illuminato. Intonarono l'inno festoso di benvenuto, felici che io dessi il via alle celebrazioni del loro Santo Natale. L'anno volgeva pigramente al termine, come le acque di un fiume che sfociano nel mare.

L'ultima festa di Natale (la quinta) coincide con l'ultimo giorno dell'anno, nel paesetto di Mawbri, dove fui ospitato in casa di Don Sylvano, che studia teologia a Torino. Tanti saluti a lui e qualche augurio anche a me, che festeggio il mio 25° anno di missione.

Gangsters e tamburi

La festa delle Palme la passai in trasferta, su per le dolci colline Mikir. In un paesino minuscolo, accoccolato in cima al colle come un piccolo paese umbro, i cristiani, troppo poveri, erano addolorati di non potermi offrire qualcosa da mettere sotto i denti. A un tratto un cinghiale, stuzzicato dall'odore delle pentole, mostrò il muso vicino a una fontana. Due giovani piombarono a dirmelo: — Vieni subito col fucile. — Cinque minuti dopo, l'animale, impallinato in piena fronte, era pronto per essere cacinato, con conseguenti danze di gioia attorno al pentolone.

Cammina, cammina, cammina. In aprile la terra è riarsa, screpolata dalla siccità e bruciata dagli incendi. Riparando per riposare in una grotta, dopo di essermi dissetato al fiume, incontrai i due più terribili *gangsters* della regione. Accoccolati per terra, fumavano l'oppio. Provai a insinuare nel loro cuore una buona parolina; ma mi accorsi che era fiato sprecato. L'oppio li drogava e li rovinava.

Guardato il fiume, udii uno strano rullo di tamburo. Un uomo scendeva dalla collina. Si fermò vicino a me e mi piantò in viso due occhi lucidi e spiritati. Poi riprese a correre pazzamente, sotto la sferza del sole, su e giù per i colli, accompagnato da quel lungo e inquietante rullo di tamburo. Mi spiegarono che in quel modo teneva lontano la morte da un uomo che moriva in una capanna vicina.

vecchio missionario

vero che la messe è molta, ma gli operai sono pochi, troppo pochi! I vecchi devono cedere il posto ai giovani, e lo fanno volentieri, ma se i giovani non ci sono, chi ne raccoglie l'eredità di apostolato? È questa la più triste pena e il più grave dolore che affligge la mia vecchiaia: vedere le anime di quei poveri selvaggi, averle vicine e non poter stare con esse per condurle a Gesù! non avere al fianco giovani e generosi missionari che si spingano per i fiumi e le foreste alla conquista di quelle anime che aspettano l'ora di Dio!...

Xavantim (Mato Grosso - Brasile)

Don ANTONIO COLBACCHINI

sorprese addormentato su questa pietra; con un colpo di spada gli tagliò la testa».

Ripresi il cammino al chiaro di una luna quasi piena. Così scendemmo fino a Umtgam. Un gruppo di giovani ci aspettava per darci il benvenuto. Umtgam è il villaggio più fervente della zona. Ventidue catecumeni erano schierati, pronti per il battesimo. Sempre al chiaro della luna i giovani giocarono una partita di calcio, in uno spettacolo da giochi olimpici.

Quella sera stessa, con la luna che faceva da lanterna, iniziai un'altra decina di chilometri verso Sud.

Come è romantico camminare con la luna! Tutto bello, tutto poetico, ma... ci sono gli orsi. A un certo punto sentii un fruscio tra i cespugli. L'orso nero, il terribile bestione, era lì, a pochi passi da noi. Barcollando, si avanzò grugnando. Io impugnavo il fucile carico a pallini per le lepri; non ebbi neppure il tempo di cambiare le cartucce. Istantaneamente decisi di non sparare. L'avrei soltanto irritato e penso che, infuriato, ci avrebbe stritolati. — Scappiamo —

Nuova Pentecoste



Ho visto uomini che appartengono certamente all'epoca antediluviana, in una vallata segreta. Sono gli Umtah. Lavoravano in un centinaio a zappare una risaia. Erano quasi completamente privi di vesti, con i lunghi e folti capelli raccolti in casco sulla nuca, un petto ciclopeo su cui poggia il collo taurino piegato in avanti. I ragazzetti mi guardavano incuriositi. Uno di loro, una specie di gigante, mi si avvicinò per salutarmi e mi scoccò un bellissimo sorriso. Sono rozzi, ma hanno il cuore buono. Attendono la luce del Vangelo.

Gli Jirang invece vi stanno arrivando. U Phol, un giovanotto, fu il primo catecumeno. Gli avevo lasciato alcuni libri: il Vangelo, il catechismo e il libretto delle preghiere. Egli smistò tutta quella merce nel cuore dei suoi coetanei. Quando, alcuni mesi dopo, ritornai tra loro, furono 12 i battezzati e un centinaio i catecumeni, tutto merito del bravo catechista Stefan. In seguito ne battezzai altri 40. Ora lo Spirito Santo sta soffiando sugli Jirang l'uragano della Pentecoste. Si preannunciano grosse conversioni. Il loro re mi confidò che stava pensandoci anche lui. Voleva che noi trapiantassimo anche tra gli Jirang le grandiose opere che aveva ammirato a Shillong.

— Caro amico — gli risposi — tutto dipende dalla strada. Quando ci sarà una camionabile, vi apriremo una residenza.

Ora mi accorgo che è tempo di tirare i remi in barca. Penso con tristezza alle mie 50.000 anime in balia dei temporal, delle belve e delle malattie. Chi mi aiuterà con la preghiera e con il sacrificio?

Fate catena con queste anime lontane. Vi ricorda e prega per voi

Nongpoh (Assam-India) — Don VITTORIO MAURI missionario salesiano

INDIA - Assam

(dall'alto)

Il vecchio Hira Mathias, il primo convertito nella missione di Nongpoh-Bhol.

★ Don Mauri con un ottimo giovane cristiano Mikir

★ Danzatori Khasi che hanno onorato il missionario con le loro danze.

★ Don Mauri tra i fervorosi neofiti Jirang

è uscita

DON BOSCO NEL MONDO. Annuario salesiano 1956-57

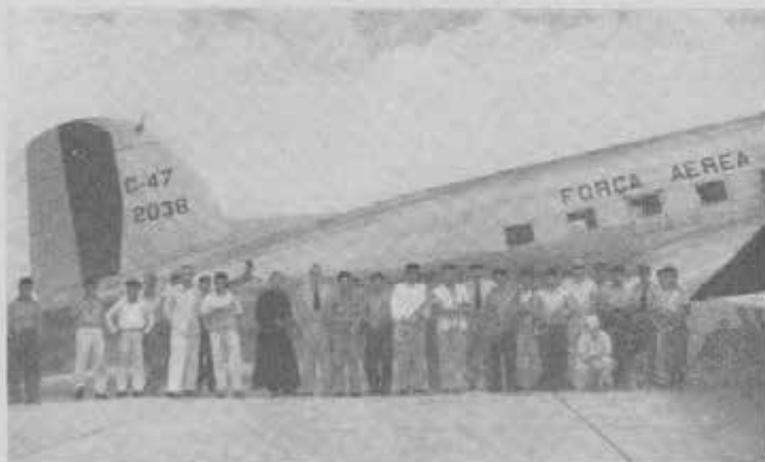
Questa piccola enciclopedia è un libro di consultazione pratica per ogni informazione sulla vita e l'Opera di Don Bosco nel mondo e tutto ciò che ha attinenza con essa. Volume di 300 pagine. Statistiche particolareggiate presentate in grafici a colori. Atlante salesiano di 22 carte a sei colori. Edizione in carta uso patinata, ricca di oltre 200 illustrazioni. Copertina plasticata.

Richiedete presso l'UFFICIO STAMPA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO. - L. 1500 (sconto del 20%)

Lo sbarco della Banda musicale Bororo alla Base aerea di CAMPO GRANDE (Brasile). Al centro il Comandante della Base.

i trionfi

DI UNA BANDA DI BORORO



L'Aeronautica del Brasile ha celebrato la festa annuale dell'Ala con particolare entusiasmo e solennità, perchè nella medesima occasione commemorava anche il cinquantenario del primo volo del « più pesante dell'aria », fatto a Parigi dal brasiliano Santos Dumont, morto nel 1932. Giustamente il Brasile ricorda l'importante avvenimento, che nell'aeronautica ha trovato la soluzione del grave problema delle comunicazioni nel vastissimo territorio nazionale. Parte preponderante spetta all'aviazione militare, che semina i suoi campi di atterraggio in tutto il Brasile, anche nelle zone più impenetrabili e sconosciute. Per questo suo spirito di penetrazione, davvero provvidenziale, le sono riconoscenti anche le Missioni cattoliche, perchè nella maggior parte di esse l'aviazione militare ha buoni campi di atterraggio dove, anche settimanalmente, si posano i suoi aerei, mettendo il missionario a contatto col mondo civile.

E le forze aeree, nelle attuali festività, si ricordarono di tanti centri missionari da loro visitati e di là vollero togliere un elemento che alla solennità associasse la nota esotica. Così la base aerea di Campo Grande, una delle più importanti del Brasile, andò proprio nelle missioni del Mato Grosso a prendere la desiderata nota festiva. I suoi bravi piloti, posando tutte le settimane nei campi della missione, sentono il palpito di vita e di progresso di quelle lontane « oasi », insieme coi canti giulivi e le note festive della banda musicale dei Bororo di Mernri, formata dai figli e nipoti di quelli che in un'altra festa nazionale, nel 1908, si erano recati alla capitale facendo stupire con le loro esecuzioni, a soli sei anni dall'inizio della missione.

Il Comandante della Base di Campo Grande, maggiore Agenor de Figueiredo, trovò facile combinare tutto con l'attuale direttore di quella missione Don Bruno Wisniowski, già suo superiore nel collegio Don Bosco di quella città. Il trasporto dei bandisti fu fatto per via aerea. Fu un avvenimento straordinario per tutti, specialmente per i suonatori, i quali, pochi eccettuati, viaggiavano per la prima volta per via aerea. Li accompa-

gnava il direttore della missione e l'infaticabile coadiutore Giovanni Rocco.

I bravi musicisti corrisposero pienamente alla generale aspettativa con l'impeccabilità delle esecuzioni e con il loro comportamento. Oltre i numeri del programma ufficiale, si prestarono a concerti per il pubblico all'aperto nel centro della città.

Durante la permanenza dei Bororo in Campo Grande, dalla lontana missione di S. Teresina arrivò Don Pietro Sbardellotto accompagnato da due giovanotti Xavantes. I due indi dalla lunga capigliatura spiovente sulle spalle, con nel mezzo la caratteristica e ben visibile tonsura, col sorriso schietto che metteva in mostra la candida e perfetta dentatura, si attirarono la simpatia generale. La Provvidenza divina faceva incontrare, in una moderna e movimentata città, membri di due tribù che fino a pochi anni or sono erano irriducibili nemici e metteva di fronte due missioni: quella dei Bororo dell'altipiano orientale del Mato Grosso nella sua completa maturità, e quella dei Xavantes, ancora al suo inizio, ma assai promettente. La comitiva era appena tornata dai trionfi di Campo Grande, quando dovette di bel nuovo rimettersi in viaggio per Cuiabá. Là, il 12 novembre, si dovevano chiudere i festeggiamenti cinquantenari e l'Ecc.mo Governatore dello Stato di Mato Grosso volle anche per la capitale la banda Bororo. I bravi musicisti ancora una volta si presentarono al pubblico, corrispondendo alle aspettative di tutti. Assai apprezzate le esecuzioni, ma anche gli attraenti numeri di varietà con danze e canti propri della tribù, col tiro d'arco e freccia.

Con questi allori la banda Bororo chiude il cinquantenario della sua fondazione e, rinforzata di nuovi elementi, continuerà ad essere l'allegria delle feste della missione, dando novella prova dell'efficacia trasformatrice della catechesi religiosa.

Campo Grande (Brasile)

Sac. CESARE ALBISSETTI
missionario salesiano



piccolo MUNONGO

Poco più di quarant'anni fa i Salesiani sbarcavano nel Congo.

Una mattina un piccolo negretto dalla pelle lucida e nera come una locomotiva si nascose cautamente vicino a un locale da dove proveniva un garrulo zoro di voci giovanili.

Dette un'occhiata di contrabbando: un giovane chierico dalla barba bionda, Van Heusden, ancora studente di teologia, stava facendo scuola ai ragazzi più grandicelli.

Curvi sui banchi i ragazzi scrivevano. Il pretino dalla barba bionda spiegava e il sole scherzava sulla parete con chiazze di ombra e di luce. Poi a voce alta i giovani ricominciavano a leggere.

Il piccolo negretto avrebbe voluto essere anche lui in mezzo a quella scolaresca da cui si sprigionava una gioia tanto contagiosa. Ma come fare? Appoggiato a una fessura, da una posizione nascosta e incontrollata, spiava con attenzione

Passò una veste bianca di prete, incrociandolo.

— Come ti chiami?

— Munongo.

— Da dove vieni?

— Da Bunkoya.

— Sei cattolico o catecumeno?

— No, sono protestante. Sono stato educato alla missione protestante.

— Che ci vieni a fare qui?

— Vorrei venire alla vostra scuola e imparare un mestiere.

— Vieni con me che ti presento al Direttore.

Il piccolo negretto, dagli occhi curiosi, sorrise con un largo scintillio dei suoi denti bianchissimi, quando padre Sak, il direttore, gli fece una carezza e lo avvolse col suo sguardo buono come in una luce di amore. Fu accettato come interno e ammesso alla scuola di tipografia.

Quel fanciullo, avventuroso come Tom Sawyer, proveniva dalle selve del Katanga. Ma il lampeggiare degli occhi irrequieti

e la sagoma snella della personcina tradivano in lui la discendenza regale; era il pronipote del grande capo M'siri, il più potente dei Bayeki, il re del re di tutto il Katanga.

Un po' di storia

Cent'anni fa un paio di cacciatori Basumbua, che abitavano al centro del Tanganica, braccando un elefante ferito, si erano spinti sino alla riva meridionale del lago Tanganica e di lì sino alle miniere chiamate « Stella del Congo », nei dintorni di Elisabethville. Per la prima volta i loro occhi stupefatti vedevano lingotti di rame e oggetti di rame. Interrogati, risposero con orgoglio: « Noi siamo cacciatori », che nella loro lingua suona così: Tudi Bayeki. Il nome Bayeki, cacciatori, restò per sempre legato a quel popolo audace che, nei suoi spostamenti



L'ex allievo Antonio Munongo, subito dopo l'investitura a Grande Capo dei Bayeki (Katanga-Congo Belga).

(a sinistra) La moderna scuola primaria del Vicariato Apostolico di Sakania (Kafubu-Congo Belga).

e migrazioni, terrorizzava tutte le altre tribù.

Quando quel paio di cacciatori fu di ritorno al paese, mostrò ai propri compatrioti alcuni lingotti e braccialetti di rame. Quel minerale determinò la spinta migratoria della loro tribù.

Ed ecco sorgere un uomo, M'siri, a sottomettere tutti i despotti del Katanga. «Io sono — diceva con vanto — Mushidi (che vuol dire: «Tutta la terra»). La storia s'incaricò di chiamarlo Mushidi, storpiandogli il nome in M'siri.

Aveva intelligenza, scaltrezza e una forza straordinaria. Conquistò le colline più ricche di minerale. Si vedevano alla notte, ai piedi dei colli, danzare fiamme verdi e azzurrine che facevano colore in recipienti la pregiata «acqua di rame». Solo Kuzemba, un grande capo, osò misurarsi contro M'siri. Voleva soppiantarli; con questa intenzione organizzò una spedizione

punitiva e invase il territorio di M'siri, attaccando i guerrieri di «Tutta la terra». La battaglia fu spietata. Vinse M'siri e uccise Kuzemba. Una folla di piccoli capi chinò la testa, riconoscendo il suo dominio.

Intanto stavano arrivando gli europei: inglesi e belgi. Essi si contesero i favori e l'amicizia del grande capo M'siri. Egli ringraziava con un sorriso scaltro e sornione; ma non cedeva i suoi diritti, non firmava amicizia, non rassegnava dimissioni, non barattava. Irremovibile sia con i belgi di Leopoldo II che con gli inglesi di Cecil Rhodes.

Il 14 dicembre 1891 una spedizione belga, al comando del capitano Bodson, si presentò a lui per trattare. M'siri, dal sorriso scaltro e sornione, rifiutò di negoziare. Una vecchia profezia lo avvertiva di diffidare di ogni straniero che giungesse dall'Est. La discussione ebbe momenti drammatici. A un certo punto M'siri abbandonò la sua calma e, in uno scoppio di collera, minacciò il capitano. Bodson fulmineamente impugnò la rivoltella e sparò su M'siri. Con un gemito il terribile «Tutta la terra» rotolò sul pavimento e si accasciò morto mentre i suoi fidi, con una raffica di fucile, stroncavano l'imprudente capitano.

Quando seppellirono M'siri, l'eredità toccò al figlio Mkanda. A questi successe l'intelligente Muenda Kitenika e, nel 1940, Muenda Munongo, padre di quel cucciolo sbarazzino, che spiava di contrabbando la scuola di Van Heusden.

Grande Capo

Il negretto fu battezzato e chiamato Antonio. Rivolò un'intelligenza straordinaria e passò a studiare nel piccolo seminario mi-

nore, sulle rive del fiume Kafubu. Nel 1929 accompagnò Mons. Sak, prefetto apostolico, in Europa. Fu a Torino e a Roma alle feste della beatificazione di Don Bosco, scortato sempre da quel sorriso abbagliante dei denti candidissimi. Fece in Belgio gli studi di filosofia; iniziò la teologia. Ma il Signore lo fermò alle soglie del sacerdozio con grande rincrescimento di Monsignore.

Era diventato un formidabile linguista: conosceva a perfezione il francese e un mucchio di altre lingue indigene, per cui svolse un prezioso lavoro di interprete alla Corte di appello e di insegnante nel Seminario minore.

Nel maggio del 1956 il padre di Antonio morì. Sei erano i probabili candidati alla successione. Ma il governo e i notabili appoggiarono Antonio. Egli si schermì, proponendo al suo posto il fratello Goffredo. Goffredo rifiutò citando un proverbio indigeno: «Tu, Antonio, sei più vecchio di me. Bene; io sono le spalle, tu sei la testa. Le spalle non possono sorpassare la testa». Dovette accettare e assunse il nome di Antonio Muenda Munongo, Grande Capo dei Bayeki. Il popolo dei cacciatori aveva un sovrano stile moderno.

Gli ex allievi salesiani, di cui Antonio è presidente, lo invitavano a un ricevimento. Egli si commosse. Disse in confidenza: «La devozione alla Vergine Ausiliatrice, che i Salesiani mi istillarono, mi ha conservato sempre buon cristiano».

A quei ricordi, una lagrima, trattenuta, sembra, da anni gli partì di lontano fra le ciglia e venne ad ammorbidire il suo sguardo.

Sac. FRANCESCO LEHAEN
Missionario nel Katanga
(Congo Belga)

A mio avviso, nessun uomo dello scorso secolo ha lavorato tanto per il prossimo quanto Don Bosco, non solo mediante la sua influenza personale, ma anche mediante l'apostolato dei suoi meravigliosi figli.

FRANCESCO CARD. SPELLMAN

MOLTE SPINE

e poche rose



di don EDOARDO LAGORIO
missionario nel Rio Negro (Brasile)

«Non ci sono metodi facili per imparare cose difficili; l'unico metodo è di chiudere la porta e di mettersi a lavorare».

Ma la cosa più difficile che noi dobbiamo affrontare nell'evangelizzazione dei nuovi popoli del territorio nord-orientale del Rio Negro è la difficilissima lingua di quelle tribù bellicose.

Per carpirne il segreto avevamo escogitato una serie di trucchi. Ecco, per esempio: ci si avvicinava a un indigeno, quello che ci sembrava il più facile a essere lavorato, gli si mostrava un oggetto che si supponeva conosciuto anche da lui e, con gesti e con parole, gli spiegavamo: — Noi, questo oggetto lo chiamiamo così. E voi?... Voi?... Per tre mesi anche l'indigeno meglio disposto ci ha storpiato le nostre stesse parole. Non se ne faceva nulla...



Mamma cristiana della Missione del RIO NEGRO (Brasile). Ah, potessimo anche noi — pensano i missionari — parlare ai fanciulli col facile linguaggio materno! Invece che sudori per capire e farsi capire!

Aspettavamo la notte e, cautamente, quando li si udiva chiacchierare nella loro lingua, ci si accostava per cogliere qualche parola; ma le loro orecchie di indios, sospettose e sensibilissime, avvertivano il nostro fruscio e, di colpo, essi tacevano, murati in un silenzio glaciale.

Ci venne in aiuto la Madonna. Un giorno Don Saleri trovò un bel naso di Tucano, lungo quasi venti centimetri; con un pezzo di spago se lo legò sul viso e, così mascherato, cominciò a saltellare dinanzi a due di questi nostri amici, il cui ritratto comparve nel Bollettino di aprile 1954. Trocarono lo scherzo di loro gusto e per la prima volta si lasciarono sfuggire nella loro lingua la parola «naso».

Don Saleri ebbe un grido di gioia e si precipitò ad annunciare la grande scoperta. Gli indigeni si scambiarono un'occhiata di stupore, intuirono il nostro desiderio e da allora divennero i nostri insegnanti di lingua straniera.

Vi assicuro che la loro è una lingua terribilmente spinosa, diversissima da quelle, pure difficili, delle tribù vicine.

Ci aiuta molto il dittafono; con questo miracoloso strumento bruciamo le tappe per imparare la lingua e metterci a contatto con la gente delle selve. A loro piace registrare al microfono le canzoni e le leggende.

Verrà tempo (e ci auguriamo molto presto) che, armati di quel prezioso strumento di contatto che è la lingua, noi potremo registrare nelle loro anime le parole e i dolci insegnamenti del Divin Maestro.

DON EDOARDO LAGORIO, S. D. B.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



★ **Tutti i testimoni riconoscono che la guarigione fu prodigiosa** — Mia madre fu portata all'ospedale in condizioni gravissime. A causa dell'estrema debolezza del cuore, i medici non la poterono operare e le medicine che avrebbero potuto alleviare il suo male, non c'erano nelle farmacie. In queste condizioni si giunse a un tale collasso, che le furono amministrati i Ss. Sacramenti e poi s'incominciarono le preghiere degli agonizzanti. Come ultimo tentativo appesi al suo collo le reliquie di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio. Quindi in ginocchio supplicammo Maria Ausiliatrice che, per intercessione dei suoi servi fedeli, ci conservasse la mamma. Quasi istantaneamente questa si sentì sollevata e il mattino seguente il male era scomparso totalmente. Tutti coloro che furono testimoni della gravità del male riconoscono che la guarigione è stata prodigiosa.

Gamas (Ungheria)

D. GIUSEPPE FEKETE

★ **Cessò come per incanto l'epidemia** — Una grave epidemia di tosse convulsiva con successive complicazioni di broncopneumite mise a dura prova la missione, strappando alcune vittime del fiorente villaggio di indi cristiani Santa Teresa del Bambino Gesù. Iniziammo una novena alla Vergine SS. Ausiliatrice, con promessa di pubblicare la grazia. Cessò come per incanto l'epidemia. Con vivo sentimento di gratitudine alla buona madre celeste, invio la relazione promessa.

D. ANTONINO ALFIO RUGGERI

Missione Salesiana di Porto Sastre (Chaco Paraguay)

★ **Provvidenziali preghiere preventive** — Quando mio marito partì per lavorare come assistente presso una ditta di Roma nei pressi di Grosseto, gli consegnai un'immagine di Maria Ausiliatrice, invitandolo a pregarla ogni giorno perchè lo liberasse da ogni pericolo. Anch'io da casa continuai a invocare la Madonna per lui.

Un mattino, mentre vigilava il lavoro degli operai, vide sulla catena della macchina scalzatrice un proiettile di grosso calibro. Tutti rimasero stupefatti al vedere che non era esploso. Avvisati gli armieri di Grosseto, accorsero e,

perlustrando i binari, trovarono altri 19 proiettili tutti da esplodere. Il maresciallo dei carabinieri, felicitandosi con mio marito per lo scampato pericolo, dichiarava che in tanti anni di servizio non aveva mai visto un fatto simile e che per lui la cosa aveva del miracoloso.

Mio marito, che è fervente cristiano, è convinto che Maria Ausiliatrice abbia salvato lui e quanti lavoravano con lui.

Colle Salvetti (Livorno)

MARIA GUIDI

★ **Prima e dopo la novena** — Da alcuni mesi soffrivo agli occhi. Lo specialista che mi visitò mi disse affetta da due ulcere corneali con segni di cecità. Mi rivolsi alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che mi proposero di fare la novena alla Vergine Ausiliatrice consigliata da Don Bosco. Eseguii con fede tutte le prescrizioni e, al termine della novena, mi presentai per un controllo dallo specialista, che mi trovò guarita il 95% e mi assicurò che giorno per giorno sarebbe scomparso anche il male che restava. E fu così. Ora sto bene e ringrazio Maria Ausiliatrice, desiderando sia resa pubblica la grazia perchè altri ricorrano a Lei con fede.

Cesano Maderno (Milano)

RINA SEDINI BRENNI

★ **Fu una corsa folle verso la morte** — Si scendeva in auto a Domodossola. Appena passata la località Gagnone, l'autista, colto da un improvviso malore, mandò un grido e cadde svenuto. Nel cadere aveva girato il volante verso sinistra, dove, in fondo alla scarpata, scorre impetuoso il torrente Melezze. Fu un istante terribile, una corsa folle verso la morte. In quel frangente una delle due Figlie di M. A. sedute dietro lanciò disperatamente un grido di aiuto: *Maria, Auxilium Christianorum!* Come guidata da una mano misteriosa, l'auto rasentò la scarpata, poi battè contro un parapetto provvisorio di legno e venne rovesciata sulla strada, ove si fermò. Tutti uscirono miracolosamente illesi, mentre l'auto restava fuori uso.

Riconoscenti a M. Ausiliatrice, La ringraziamo con preghiera di far conoscere una grazia così strepitosa.

SUOR TERESA SPAGNOLI, F. M. A.

Novara

SUOR SARITA ZANOLI, F. M. A.

★ **Il professore stesso si mostrò oltremodo meravigliato** — Nel maggio scorso mio figlio Giuseppe fu colpito da una grave forma di esaurimento: febbri, stanchezze, nausea, abbattimenti, succedevano a periodi di benessere. Fu perciò costretto ad abbandonare il lavoro. Visitato dal prof. Giordano, primario alle Molinette di Torino, risultò affetto da linfogranuloma avanzato. Ricoverato d'urgenza e sottoposto alle più moderne cure, non lasciava tuttavia molte speranze. Allora ci rivolgemmo con fiducia assoluta a Maria Ausiliatrice, facendo voti personali e promettendo il corredo per un aspirante missionario.

Passato un periodo di pauroso peggioramento, Giuseppe migliorò di colpo, e dopo alcuni giorni avemmo la gradita sorpresa di vederlo tornare a casa sano e salvo. Il prof. Giordano stesso si dimostrò oltremodo meravigliato. Ora, dopo quattro mesi, è stato consigliato a riprendere le sue fatiche. Riconoscente alla buona Mamma del cielo, la prego a voler continuare la sua protezione su mio figlio e su tutti noi.

Torino

CATERINA TUA



* **Per due volte salvo** — Mio figlio Gian Paolo di non ancora 3 anni, mentre si trastullava col fratellino Cristiano, cadde in una roggia piena d'acqua.

Alle grida disperate del fratello accorse la madre, invocando l'aiuto della Vergine SS.: «O Maria, salvate il mio piccolo!».

Fu tratto in salvo. Già il respiro era affannoso; un colore cianotico si era diffuso su tutta la persona. Ma all'arrivo del medico tutto era superato. Maria Ausiliatrice aveva prevenuto la scienza umana.

Ma anche Don Bosco proteggeva la piccola creatura. Un giorno il piccolo Gian Paolo rincorrendo il fratellino perdé il controllo e scivolò tra le sbarre a sezione orizzontale della scala, cadendo dall'altezza di tre metri e battendo pesantemente sul pavimento. Fu uno spavento generale; ma il bimbo si alzò incolume e s'accontentò di piangere.

Mando la mia offerta con preghiera di pubblicare la duplice grazia.

Milano

DOT. GIANCARLO PEDRINI, Ex-allievo salesiano

Altri cuori riconoscenti

Maria Marra (Napoli) non trova espressioni adeguate per esprimere la sua riconoscenza a M. A. per essere stata liberata da una terribile depressione nervosa che per due anni le fece soffrire un inferno morale, causato dalla certezza di andare dannata.

Antonio Andreolli (Borghetto-Trento) rende pubbliche grazie a M. A. per la materna assistenza accordata alla nipotina in un doloroso frangente.

Santina Pizzillo Scelsi (Collesano-Palermo) ringrazia M. A. e S. G. B. per la protezione avuta in varie circostanze e specialmente in una pericolosa caduta che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Margherita Cuoco (League City Texas) rende pubblica la sua riconoscenza a S. G. B. e a S. D. Savio per la guarigione del figlio da dolori insopportabili allo stomaco.

Coniugi Saroglia (Cinzano-Torino) dichiarano che uno di essi, ridotto in fin di vita da violenta malattia, ricorrendo a M. A. e a S. G. B., ne ottenne salute e ravvedimento.

Elsa Maria Bergamini (S. Michele-Verona) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione della sorella e per altro segnalato favore.

Coniugi Boasso (Sinio d'Alba) inviano offerta per una grande grazia ricevuta, implorando ancora la protezione di M. A. e di S. G. Bosco.

Irina Roggero Chiapparulo (Grondona-Alessandria) ottenne da M. A. che il bambino non subisse conseguenze dall'aver ingoiato un pezzetto di vetro.

Elio Pave (S. Vendemiano-Treviso) in un doloroso incidente stradale rimase incolume invocando con fede Maria Ausiliatrice.

Francesca Bolognini (Vespolate-Novara) ottenne la grazia della salute per intercessione di M. A. e di S. G. Bosco.

Ines Pianca (Borghesina-Verelli) è irata a M. A. e a S. G. B. per essere uscita bene da una faccenda intricata, che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

Giuseppe Barbera (Fiumefreddo-Sicilia) guarito da polmonite, persistendo una febbre misteriosa, si raccomandò a M. A. e ne fu liberato.

Maria Birago (Ghemme-Novara) invocò M. A. e S. G. B. mentre il suo piccolo Massimo cadeva dall'altezza di quattro metri, e lo poté riabbracciare illeso.

Evelina Tonoffi (Cremona) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per due grazie ottenute a favore del nipote.

Michellina Trucco (Torino) è profondamente riconoscente a M. A. e a S. G. B. per averle ottenuto una grazia grande e insperata.

Maria Gallo (Monterosso-Padova) raccomandandosi a M. A., poté risolvere bene una situazione delicata.

Beatrice Guglielmini (Bannio-Novara) con la preghiera e la fede viva nella potenza d'intercessione di M. A. e di S. G. B., ottenne due segnalate grazie.

Elena Tonello in Volpato (Croicchio-Lusta-Vercelli) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione del figlio e per un'altra grazia spirituale.

Maria Liborio (Milano) invocando S. G. B. ottenne il felice esito di un'operazione che la liberò da un male che l'aveva ridotta in fin di vita.

Valro M. Rosa (Alessio) malata di esaurimento, si raccomandò a S. G. B. e ben presto migliorò fino a guarigione completa.

Piera Emiliani (Tivoli) dichiara di non aver mai invocato invano S. G. B. ed esprime la sua riconoscenza al Santo per due belle grazie ottenute.

Maria Franca Ollas (Grosseto) desidera rendere pubblica la sua gratitudine a M. A. e a S. G. B., che l'hanno sempre protetta e aiutata a superare gli esami di abilitazione magistrale.

Primina Barosselli (Rocca Susella-Pavia) mise il raccolto dell'annata sotto la protezione di M. A. e di S. G. B. promettendo un'offerta, ed ebbe la gioia di vederlo assai superiore a quello degli'altri anni.

Famiglia Martinotti (Casale Monferrato) con la novena a M. A. e a S. G. B. ottenne in pochi giorni la guarigione del figlio colpito da tifo.

Maria Negrini (Torino) essendo travolta da forti dolori, si raccomandò a M. A. e ai Santi salesiani e ne fu liberata.

Maria De Lorenzo in Tornaro (Messina) ringraziò M. A. per il buon esito di un difficilissimo esame che ha permesso al figlio il coronamento degli studi d'ingegneria.

Antonietta De Broi (Solighetto-Treviso) pregò con fede M. A., Don Michele Rua e Don Filippo Rinaldi e ottenne una grazia che solo dall'alto poteva sparare.

Emma Cecconi (Strada C.-Arezzo) più volte nelle sue angustie è ricorsa al grande S. G. B. e ne è stata sollevata. Riconoscente invia offerta, fiduciosa di essere ancor sempre aiutata.

Anna Maria Lovera (Cuneo) invocando M. A. e i Santi salesiani guarì da una grave malattia lei e ottenne la guarigione di un'altra malata grave, perciò è riconoscentissima.

Angolina Floreani Bortolotti (Majano-Udine) affidò a M. A. la nipote gravemente ammalata causa ripetute pleuriti, e la vide guarire perfettamente.

Maria Rosaria Verso (Riesi-Caltanissetta) rende pubblica la prodigiosa guarigione della nipote, tanto grave che tre medici avevano dichiarato non esservi più rimedio.

Giuseppina Petta (Torino) è lieta di poter affermare che M. A. e S. G. B. hanno dimostrato la loro tangibile protezione con la guarigione della mamma e con altre grazie.

Giuseppe Bernardi (Lanuvio-Roma) ringrazia M. A. per l'aiuto concessogli nell'esame di abilitazione tecnica per geometri.

Bernardo Angelacci (Dragoni-Caserta) ringrazia S. G. B. di cui è devotissimo, per aver scampato da pericolo mortale il cognato in uno scontro automobilistico che fu fatale per altri.

Maura Milanese (Castelletto Merli-Alessandria) dichiara di essere sempre stata aiutata da M. A., le cui grazie non sono mai a metà. Perciò la ringrazia col cuore pieno di riconoscenza.

Giuseppina Manoli (Cassolnovo-Pavia) ringrazia pubblicamente M. A., S. M. Mazzarello, S. D. Savio e Don Rua per la nascita di una bambina da tempo desiderata.

Famiglia Ratto (Asti) dichiara di dovere all'intervento di S. G. B. l'assegnazione di un alloggio Ina-Casa, a cui si frapponavano gravi difficoltà.

Basilia Orti (Sorrentini di Patti) ringrazia M. A. che, per intercessione di D. Rinaldi, le ottenne il buon esito di una difficile operazione.

Angela Vaj (Aramengo-Asti) trattandosi di sposare le sue figliole, le affidò a S. G. B. ed ora, pienamente esaudita, invita altri a ricorrere a sì potente intercessore.

Teresa M. Corbo (Canicatti) intitola una Borsa di studio a « M. Ausiliatrice, Mamma nostra » in ringraziamento per l'assistenza materna ricevuta in un concorso e per una guarigione ottenuta senza operazione.

Giuseppe Cristiano (Torino) ringrazia M. A., S. G. B. e S. D. S. per una grazia concessa a suo figlio.

Maurizio Momo (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per il buon esito dei suoi esami e impetra ancora la loro protezione.

Nicoletta Ottonello (Genova-Voltri) versava in gravissime condizioni per gravidanza difficile e peritonite. Raccomandata a M. A., il miglioramento fu rapido e la guarigione completa.

Emma Costa (Padova) colpita da paralisi all'occhio sinistro, invocò con viva fede M. A. ed ora ci vede benissimo.

Ines Quirino (Solero-Alessandria) sofferente da anni di vari disturbi, si rivolse fiduciosa a S. G. B. promettendo un'offerta e ne ottenne la guarigione.

Giovanni Zanetti (Torino) da tempo trovava penoso lo studio per certi disturbi nervosi; un giorno invocò M. A. perché lo aiutasse a superarli; da quel tempo sta bene. Suor Angiolina Lemoyne F. M. A. (Alasio) sofferiva da due mesi per una forte nevrosi cardiaca. Fece una fervo-

rosa novena a S. G. B. e d'improvviso venne liberata dall'angosciosa malattia. Ottenne pure un'altra segnalata grazia.

Coniugi Molinaro (Torino) per nove mesi consecutivi pregarono fervidamente M. A., S. G. B. e D. F. Rinaldi per una grazia, e l'ottennero.

Emilia Guglielmini (Serravalle Sesia-Vercelli) andando soggetta a frequenti e pericolose emorragie, invocò M. A. e S. G. B. e venne prontamente esaudita.

Sac. Giuseppe Anzelino (Soverato-Catanzaro) rende pubbliche grazie a M. A. e a S. G. B. per la loro particolare protezione, sperimentata durante un atto operatorio.

Giovanni Bifolchi (Bologna) racconta commosso che solo un intervento tangibile di M. A. e di S. G. B. poté salvare il nipotino di soli 73 giorni, affetto da invaginamento intestinale.

Caterina Calderone ved. Brigandini (Pozzo di Gotto-Messina) dichiara che M. A. e S. M. Mazzarello le salvarono dalla morte il figlio Lino, sofferente di angina pectoris, e che lo aiutarono per una decisa ripresa verso la guarigione.

Giovanni Mosti (Montorio Romano) affidò a M. A. e a S. G. B. l'esito di un concorso nelle ferrovie, reso difficile dal grande numero dei concorrenti e dal numero limitato di posti. L'esito gli confermò ancora una volta quanto siano preziose le divozioni a M. A. e a S. G. B. Ora occupa il posto di sottocapostazione a Genova P. P. e promette di coltivare sempre più queste divozioni.

Suor Virginia Bocalatte F. M. A. (Cairo) rende grazie a M. A. e a D. Rinaldi per aver ottenuto la guarigione, comprovata da certificato medico, da forti disturbi nervosi depressivi.

Ins. Lidia Calvano Avolio (L'ossena) aveva il marito in pericolo di vita per tifo e congestione polmonare. Pregò S. G. B. e dopo pochi giorni i medici lo dichiaravano guarito.

Battista Ramezoni (Cadenabbia-Corno) attribuisce ad una segnalata grazia di M. A. e di S. G. B. la guarigione del figlio Gian Carlo, che era stato colpito da una bomba.

Corinta Bossa (Treiso d'Alba-Cuneo) riconoscente ringrazia M. A., S. G. B. e S. D. S. per grazie ricevute, invia offerta e invoca la loro continua protezione sulla famiglia.

Maria Ponsetti (Caluso-Torino) aveva la figlia molto ammalata, si rivolse a M. A. e a S. G. B. e — cosa che parve prodigio — la vide guarire.

Benedetta Vernazza (Varazze) invia offerta in ringraziamento per la guarigione del fratello.

Carolina Moschietto (Gavengo-Torino) è riconoscente a M. A. per averle ottenuto la guarigione da penosa malattia.

Lilja Benzi e Maria Teresa Duchini ringraziano M. A. e S. G. B. per essere state promosse.

Famiglia Fiorio Giuseppina fu Pietro (Montaldo Torinese) ringrazia M. A., S. G. B. e S. D. S. per grazia ricevuta.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Albanese Antonietta - Allemandi Felicità ved. Brossolino - Antoniazio Ermelinda - Bellone Clorinda - Bertone Anna - Bertotto Filippa - Bisone Candido - Borlone Margherita - Raspoio - Bottero Giovanni - Braggiun Pasquina - Canali Marco - Cypra Pietro - Cassari Emanuele - Cazzola Delia - Chiola Inglesina - Carotti Giovanni - Dell'Oro Agnese - De Martini Carmen - Destro Antonia - Garra Maria Spata - Martini Margherita - Menotti Albina - Morici Luisa - Mielo Francesca - Nascimento Francesca - Ottaviani Assunta - Pasquini Antonio - Ravera Antonietta - Rizzi Tullio - Roggero Irma - Serapia prof. Cristina Cotto - Vaccari Bruna - Zamporo Maria - Zampieri Luigi.



Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

LA MORTE, MA NON PECCATI

★ **Guarita da tumore maligno** — S. Domenico Savio mi ha ottenuto una grazia che rasenta il miracolo. Due anni or sono nell'ospedale di Cosenza il prof. Concetti, dopo parecchie accuratissime visite, emise nei miei riguardi un verdetto terribile: affetta da tumore maligno e quindi inoperabile. Mio fratello Antonio volle condurmi all'ospedale di Nicastro, dove il prof. Virgilio tentò l'operazione; ma visto coi propri occhi di che si trattava, richiuse immediatamente dandomi solo qualche mese di vita. La medesima prognosi fu fatta a Roma all'Istituto Regina Elena. Allora affidammo la mia vita all'intercessione di S. Domenico Savio.

Sono passati due anni e non solo vivo ancora, ma sono guarita. Il 5 luglio al Policlinico Umberto I di Roma, veduto il mio miglioramento, si volle fare un nuovo tentativo. L'operazione durò quattro ore e mezzo. Il prof. Marziale, data la gravità della situazione, era convinto che non sarei sopravvissuta, ed erano dello stesso parere tutti i medici presenti, non escluso il prof. Cattaneo, direttore della clinica. Ma, grazie all'intercessione di S. Domenico Savio (la cui reliquia portavo sul petto), l'operazione riuscì ed eccomi ancora in vita, tra lo sbalordimento dei medici non solo, ma di tutti coloro che conoscevano il mio tristissimo caso. Prego pubblicare questa relazione a gloria del grande piccolo Santo Domenico Savio.

Villanova (Cosenza) GINA BRUNI fu GIOVANNI

★ **Ero sicura che S. D. Savio mi avrebbe esaudita** — Mio marito era stato colto da un violento attacco appendicolare e dichiarato dai medici in condizione grave. Per la perforazione del peritoneo dovette essere operato d'urgenza. Quindici giorni rimase tra la vita e la morte, sempre con febbre altissima. Il professore disperava ormai di salvarlo. Io continuavo a pregare, sicura che S. Domenico Savio mi avrebbe esaudita. Dopo non pochi giorni, ebbi la sospirata grazia.

Crema (Cremona)

FILOMENA LOTTA

★ **Grazia confermata dal medico curante** — Il giovane Rigo Angelo di anni 17, andando in gita lo scorso giugno sulla propria Vespa, cadde malamente battendo il capo; la morte poteva essere istantanea.

Dopo parecchi giorni di degenza in ospedale, la sua vita era sempre in pericolo. La famiglia, desolatissima, lo affidò a S. Domenico Savio facendo inghiottire all'infortunato una piccola reliquia del Santo. Con stupore di tutti il giovane cominciò a migliorare ed ora è guarito.

Il medico curante disse ai familiari: « Facciano pure un quadro, perché questa guarigione ha del prodigioso ».

Chieri (Torino)

Famiglia Rigo

★ **Prima e dopo la novena** — Una mia nipote in attesa di aver famiglia, avendo continui disturbi, volle consultare un valente specialista, il quale pronosticò che la cosa sarebbe stata piuttosto difficile. Nel frattempo io lessi sul *Bollettino Salesiano* dell'abitino miracoloso di S. Domenico Savio e mi affrettai a procurarlo a questa mia nipote, la quale lo indossò cominciando una novena al Santo. Cosa prodigiosa! Al termine della novena lo stesso specialista trovò tutto normalizzato. Poco tempo dopo nasceva felicemente un bel bambino. La mamma e noi tutti siamo pieni di riconoscenza al gran Santo Domenico Savio.

Cefalù

EMMA CAVALLARO

Maria Crespi (Udine) rende grazie a S. D. S. che le ottenne la guarigione della mamma, per la terza volta colpita da grave forma broncopolmonare, con disturbi cardiaci e forte esaurimento.

Rosa Castelli (Castelnuovo Borzente-Como) aveva uno zio dichiarato spacciato dai medici per tubercolosi polmonare. Le fu suggerito di pregare S. D. S. e oggi può dichiarare che lo zio è guarito.

Cristina Giusti (Cornoletto-Genova) attesta che la nipote poté evitare un'operazione chirurgica dichiarata necessaria (erano già pronti professore e dottore) ed ebbe un bel bimbo sano e robusto.

Suor Aurora Pasi F. M. A. (Vigo di Fassa-Trento) rende nota la prodigiosa guarigione di un nipotino, che versava in pericolo di vita per grave scottatura e successive complicazioni.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

* Grave frattura guarita in cinque giorni

Il 27 del mese di ottobre scivolai nella portiera del collegio S. Agnese di S. Paolo nel Brasile battendo fortemente sul pavimento la spalla e il braccio destro. Una radiografia diede questo referto: «Frattura e asportazione dell'apofisi coracoide della scapola, con formazione di piccolo frammento, deviato verso l'alto».

In base a questo risultato il dottore, mi immobilizzò il braccio dicendomi di ritornare solo dopo 40 giorni. Tornata alla mia casa, le consorelle al vedermi in quello stato rimasero addolorate e cominciarono subito una novena a Don Rinaldi. Si sperava molto da lui, anche perché il buon Padre mi aveva diretta per 6 anni nell'Oratorio di Torino e guidata nella mia vocazione. Aumentando sempre di più la nostra fiducia nella sua intercessione, a soli 5 giorni di distanza, fui sottoposta ad una nuova radiografia. Sorpresa! non c'era più traccia di frattura. Il giorno seguente nuova radiografia senza fascie alcuna, ed eccola nitida a dimostrare che ogni male era scomparso.

Pindamonhangaba (Brasile)

SUOR GIOVANNA GINO, F.M.A.

* L'effetto della reliquia di Don Rinaldi in un caso disperato

Mia sorella, nativa di Belfast, Irlanda, era novizia in un convento di Hastings (Inghilterra), quando improvvisamente cadde ammalata e venne portata all'ospedale in grave stato. L'appendicite era degenerata in peritonite. L'infezione si era diffusa paralizzando l'intestino al completo. Il chirurgo fece del suo meglio, ma non diede speranza alcuna di guarigione. E poiché la sorella peggiorava grandemente, il caso divenne disperato.

Fu allora che un sacerdote salesiano mi disse di portarle un'immagine reliquia di Don Rinaldi e di invitarla a invocare la sua intercessione insieme con quella di Maria Ausiliatrice. Lo feci immediatamente e, benché mia sorella non avesse mai sentito parlare di Don Rinaldi, applicò la reliquia sulla parte ammalata. Da quel momento incominciò a migliorare ed ora, grazie a questo grande servo di Dio, essa sta bene e ha indossato l'abito.

Siamo convinti che Don Rinaldi l'ha guarita e preghiamo ardentemente che possa presto essere innalzato agli onori degli Altari.

CH. G. BURNS, S. D. B.

* Evita l'operazione della cataratta

L'anno scorso dovevo subire l'operazione delle cataratte ma, consigliata da mia sorella Figlia di Maria Ausiliatrice, ricorsi con fiducia a Don Rinaldi e, con mia meraviglia, la vista non mi si appannò più. Mi rimaneva però il bisogno di usare gli occhiali. Continuai a raccomandarmi con fede a Don Rinaldi e ottenni la grazia completa. Ora vedo molto bene, senza occhiali e senza aver subito alcuna operazione. Siano rese grazie al mio grande Professore.

Mestre (Venezia)

STELLA CHINELLATO ved. CAMPILLO

* Non avrei saputo immaginare un intercessore più buono

Sono molti i favori che da anni mi ottiene dal Signore il Servo di Dio Don Rinaldi. Ma in particolare desidero rendergli pubbliche grazie per due cause pendenti da molto tempo, una delle quali umanamente era perduta e l'altra di straordinaria importanza per la mia famiglia. Le affidai a Don Rinaldi invitando a pregarlo gli aspiranti salesiani di Puebla, e per tutte e due ebbi sentenza più che favorevole. Inoltre vari problemi familiari, dai quali dipendeva la pace e l'avvenire della famiglia, mi tenevano fortemente preoccupato. E nuovamente il Servo di Dio mi esaudì in pieno. Non avrei saputo immaginare un Intercessore più buono e condiscendente per me e per la mia famiglia.

Puebla (Messico)

GIOACHINO G. DE ACEVEDO



Suor Anna Peluffo (Pessione-Torino) ringrazia D. R. per il felice esito di un esame.

Maria Daniele (Novello-Cunco) colpita da gravi disturbi cardiaci, invocò D. R. perché le ottenesse la guarigione e fu esaudita. Perciò rende pubblica la sua profonda riconoscenza, con la promessa di aprire altri cuori alla fiducia in lui.

Angelo Falsi (Erbezzo-Verona) colpito da maleore mentre lavorava su di una pianta, cadde a terra riportando la rottura di otto costole e la lesione di un polmone. I figli lo raccomandarono a D. R. e ne ottennero la guarigione completa.

Marietta Bertana (Genova) ringrazia D. F. R. per averle impetrato dalla Madonna la guarigione da un male ad una gamba, che la obbligava a camminare faticosamente.

Anna Savino (Sommariva Perno-Cunco) in una gravissima circostanza invocò l'aiuto di M. A. e del Servo di Dio D. R. e fu esaudita. Riconsciente ringrazia.

invocando altri SERVI DI DIO

Don ANDREA BELTRAMI



✱ Prossimo alla mia professione religiosa, m'indebolii molto facendo temere una ricaduta nella malattia che mi aveva troncato il noviziato due anni prima. Ricorsi perciò al Servo di Dio Don Beltrami con cinque novene consecutive e con fede crescente. Nel giorno felice della mia professione ebbi la convinzione di essere stato esaudito. Un esame medico ne diede la consolante conferma. Ora Don Beltrami m'interceda una seconda grazia ancor più grande: quella d'imitarne le virtù.

Pindamonhangaba (Brasile) CH. RAIMONDO RICARDO

✱ Erano due mesi che mio nipote era fuggito da casa, e non si sapeva più niente. Avuta l'immagine del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, mi rivolsi a lui con la promessa di pubblicare la grazia. Ora mio nipote è tornato e a me resta il gradito dovere di ringraziare il Servo di Dio e di mandare offerta.

Stezzano (Bergamo) TERESA SALA

✱ Mando una piccola offerta perchè si celebri qualche messa di ringraziamento al Servo di Dio Don Andrea Beltrami per avermi assistito in un periodo particolarmente difficile e per chiedergli di prestarmi ancora il suo aiuto.

Limonano (Campobasso) GIANNANTONIO SISINA

✱ Da parecchi anni ero afflitta da pleurite cronica, da disturbi cardiaci e da acciacchi diversi dovuti all'età, che mi costringevano a letto ogni inverno per mesi. Un giorno, pensando a Don Andrea Beltrami che tanto aveva sofferto, lo pregai fervidamente. E oggi posso dichiarare con la più viva riconoscenza che sono tre inverni che passo senza tenere il letto.

Mandovi Breo (Cuneo) ROSA FALCHERO

ZEFFIRINO NAMUNCURÀ



✱ Ero gravemente inferma e dovevo subire un'operazione chirurgica, la cui necessità era stata confermata da esame medico. Mi raccomandai al Servo di Dio Zeffirino Namuncurà e, nello spazio di 20 giorni, per suo prodigioso intervento, mi trovai completamente guarita senza bisogno di operazione.

Tucuman (Argentina) GIUSEPPINA MADAL

✱ Avevo un nipotino gravemente infermo per varie malattie. Una mattina sognai Zeffirino Namuncurà e pensai che quel giorno avrei ricevuto il *Bollettino Salesiano*. Infatti poche ore dopo il portallettere mi consegnava il *Bollettino* con una lettera della figlia, la quale mi comunicava che il bambino era spacciato dai medici. Allora mi rivolsi a Zeffirino e il nipotino cominciò subito a migliorare. Oggi si può dire guarito.

Pagnana Lario (Como) ELSA ZEBBONI

✱ Mio marito soffriva di ulcera allo stomaco e non trovava sollievo in alcuna medicina. Confidammo la nostra pena a Zeffirino e lo pregammo con fede. Oggi mio marito è completamente guarito.

Buenos Aires MATILDE DEVOTO DE MORAS

✱ Ho passato otto mesi a letto malata di polmoni. Oggi mi trovo perfettamente sana e forte, grazie alla mediazione del Servo di Dio Zeffirino Namuncurà.

Cañadon Seco (Argentina) MARIA DE VIDAL

Suor

TERESA VALSÈ PANTELLINI



✱ La kivaretta Linda Manchi di quindici anni, interna della nostra Missione, stava per morire. Chiamato un medico militare, trovò che il caso era grave. Per più di un mese ebbe febbre alta a 40°, forti dolori ai polmoni e tosse.

Essendo facile il contagio, si pensò all'isolamento. Intanto s'incominciò da tutta la comunità una fervorosa novena a Suor Valsè; le compagne recitavano la preghiera con le braccia aperte.

L'ultimo giorno della novena, alla sera, quando pareva che la morte fosse imminente, l'ammalata guardando le Suore raccolte attorno al suo letto, domandò: «Dov'è la Suora nuova che è venuta oggi? L'ho vista camminare nel cortile, era un po' alta, non tanto robusta».

Poichè non era venuta nessuna suora, le mostrai l'immaginetta di Suor Valsè, ed essa: «Sì, è questa, dov'è andata?».

Da quel momento la kivaretta Linda non ebbe più febbre, incominciò a prendere cibo e a stare meglio.

Sevilla Don Bosco (Equatore)

Sr. FILOMENA PARONZINI, F.M.A.

✱ Una Figlia di Maria Ausiliatrice aveva dovuto interrompere gli studi per malattia e destava serie preoccupazioni per la sua salute.

La Suora, desiderosa di dare il contributo del suo lavoro all'amata Congregazione dedicandosi all'educazione delle fanciulle, si rivolse con viva fiducia alla Serva di Dio Suor Teresa Valsè, affinché le ottenesse la salute necessaria.

Oggi, recuperata la salute e terminati gli studi, non cessa di ringraziare Iddio di questa grazia ottenuta per l'intercessione di Suor Teresa.

Salamanca (Spagna) GIUSEPPE ANDRÉS



i nostri morti



Salesiani defunti

S. E. MONS. FELICE AMBROGIO GUERRA

† a Gacta il 10-1-1957 a 90 anni.

(ne parleremo al prossimo numero)

Sac. Giuseppe Jacquemin, † a Laeg (Belgio) il 28-XI-1956.

Sac. Ernesto Buson, † a Latina il 1-1-1957 a 42 anni.

Coad. Carlo Demichelis, † a Torino il 4-XII-1956 a 79 anni. Passò mezzo secolo di vita salesiana all'Oratorio di Valdocco. Di questa grazia si glorjava, ma ancor più di aver conosciuto Don Bosco. Il Santo onorava della sua stima e amicizia la famiglia Demichelis, la invitava alle accademie che si tenevano all'Oratorio e al termine di esse s'intratteneva piacevolmente col prof. Demichelis, ponendo le sue mani benedette sul capo dei figliuoli. In una di queste circostanze, posando la mano sul capo del piccolo Giuseppe, disse: «Questo sarà missionario!». Padre Giuseppe Demichelis della Compagnia di Gesù fu missionario in Cina per 41 anni. Le mani del Santo si posarono anche sul capo del nostro confratello, ma non ci consta che gli abbia predetto il futuro. L'Amministrazione e la Direzione del *Bollettino Salesiano*, che lo ebbero collaboratore fedelissimo, depongono sulla sua tomba il fiore della riconoscente preghiera.

Cooperatori defunti

Can. Dott. Roberto Pastori, † a Legnano (Milano).

Da tre anni Cappellano del Convitto «Manifattura» di Legnano, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu sempre premuroso e sensibile a tutte le iniziative dell'Opera. Spese la sua lunga vita nell'apostolato della gioventù e nella scuola, dove riusciva a legare a sé le scolaresche, tanto che gli alunni non solo lo ricordavano con gratitudine, ma a lui ricorrevano anche da ex allievi, per averne indirizzo e consiglio.

Can. Francesco Marinelli, Parroco di Pirello (Perugia). Sacerdote santissimo del bene delle anime e ammiratore entusiasta di Don Bosco e dell'Opera sua, si prodigò con tutti i mezzi affinché il Santo dei giovani fosse conosciuto e amato da tutte le famiglie dei suoi parrocchiani.

Sac. Giacomo Signorini, Direttore dell'Ufficio amministrativo della Curia vescovile di Bergamo, † il 30-XII-1956. Don Signorini era uno dei sacerdoti più in vista e più benemeriti della Diocesi, dove si era acquistato un cumulo di benemerenzze non solo negli incarichi di alta responsabilità, ma anche nel tempo pastorale e in quello giornalistico.

Ex allievo salesiano e santissimo Direttore Diocesano dei Cooperatori, era sempre presente alle conferenze, alle celebrazioni e ai congressi salesiani. Attaccatissimo a Don Bosco, s'industriava di aiutarne con ogni mezzo le opere.

Federico Simoncelli, † a Lizzana (Trento) il 23-XI-1956. Rinsegnato al divino Volere, volò al cielo lasciando ai suoi cari il bell'esempio di una vita tutta vissuta nella fede e nel sacrificio. Invalido della guerra 1915-18, fu padre di tredici figli di cui otto viventi; ed ebbe la gioia di donarne al Signore due, missionari nella Congregazione Salesiana: don Giusio a Caracas (Venezuela) e don Carmelo a Tokyo.

Massimo Riva.

Uomo pio e giusto, diede con sacrificio i suoi due figli al Signore: don Luigi e suor Margherita nelle Figlie di M. Ausiliatrice. Fece una santa morte, confortato dalla benedizione del S. Padre e del Vescovo di Susa.

Camillo Baronetto, † a Sala di Giaveno (Torino) il 26-X-1956. Padre profondamente religioso, seppe trasfondere nella famiglia il suo spirito di fede e di cristiana operosità e fu benedetto dal Signore col dono della vocazione di una sua figliuola tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Si sponse dolcemente con una serenità che fu premio della sua fede.

Conte Avv. Angelo Galeazzo-Tarino-Imperiale, † ad Acqui il 24-XI-1956.

Nobile figura di vero cristiano e di cooperatore salesiano, coronò la sua vita edificante con una santa morte.

Giuseppe Fincà, † a Bolzano.

Sebbè per tutta la vita il più caro ricordo dell'educazione avuta nella casa di Don Bosco e con amorosa cura cercò di trasmettere ai suoi figli quanto di buono aveva imparato dai Salesiani ai quali fu sempre affezionatissimo.

Ida Avallone, † il 14-XI-1956 a Marano (Napoli) a 70 anni. Cooperatrice fin dall'inizio della Pia Unione in Marano, fu sempre fedele a Don Bosco ed entusiasta dell'Opera salesiana. Partecipava a tutte le iniziative di bene «pro Oratorio» ed era benefattrice delle Missioni Salesiane. Sempre

presente a tutte le nostre feste, vi portava, con la gentilezza e nobiltà del cuore, la generosità delle anime benefiche.

Ada Castegnaro, † a Padova a 52 anni.

Anima eletta, gustò le dolcezze della vita interiore e quelle dell'apostolato tra i poveri e i sofferenti. Cooperatrice salesiana affezionata, si sponse offrendo i suoi acuti dolori per la Congregazione salesiana e per il nostro venerato Rettor Maggiore, di cui era cugina.

Beatrice Minghelli, † a S. Andrea Felago (Modena).

Sorella del compianto sacerdote salesiano Don Giuseppe Manfredini, per tanti anni infaticabile apostolo nelle case salesiane della Spagna, questa santa mamma ha generosamente donato alla Congregazione di Don Bosco due figli sacerdoti. Ora è ritornata a Dio, lieta del suo sacrificio, lasciando sulla terra un esempio di vita cristiana integerrima, di squisita carità e di tenero amore materno.

Maria Ameri, † a Ronco Scrivia (Genova) a 77 anni.

Ottima cristiana, era solita fare la S. Comunione riparatrice e l'adorazione ogni primo venerdì del mese, il che poté fare anche il giorno in cui il Signore la chiamò. Amò Don Bosco e la sua Opera, a cui fece dono del suo caro Afrullo.

Rosa Manacorda in Gioffredi, † a Montemagno (Asti). Cooperatrice da lunghissima data, fece onore alla Pia Unione con la sua santa vita. Ottenne la grazia, chiesta a lungo, di donare al buon Dio nella famiglia di Don Bosco uno degli otto, tra figli e figlie.

Altri Cooperatori defunti

Airoldi Ambrogio - Alberti Teresina - Annaratone Luigi - Arviana Elisabetta - Balasco Carlotta - Biagioli Pietro - Boni Giuliano - Bonagura Anna - Bragazzi Pietro Ercole - Breni Giuseppe - Buffarini Luigi - Buzzi Giuseppe - Canonica Apollonia - Cantarini Marino - Cappellotto Maria Viciani - Caranti Stamira - Colombari Lelli Augusta - Corbo Luigi - Costanzo Alessandro - Croschi Pierina - Cusco Maria - Dallora Marina - Del Giudice Stefano - Di Polizzello Rosa Ventura - Dublanc Anna - D'Urso Sebastiano - Fiore Nella - Galottino Pietro - Garelli Sebastiano - Giachino Emilia - Gligi prof. Antonio - Giandinoto Santa - Gorla D. Pietro - Guarnati Giovanni - Lampagnani Gaudente - Lanconi Domenica - Lelli Emma Bocchignano - Lembo Antonina - Lipari dott. Domenico - Locati Giovannina - Manacorda Rosa - Manini Teresa - Marazzi Pietro - Marchesi Rosa - Marchini Gino - Marchiondi D. Alfonso - Margara Angela - Marrini Rosina Cortesi - Maurina Amabile - Mignatta Paolo - Murru Caterina - Oliva avv. Stefano - Oradini Giovanni - Orzari Aldo - Ortolani Amelia Saggiorno - Paglino Marietta - Palazzi Maria - Pallavicini Luigino - Pesante Adelina - Petringa Maria - Pisciotta Orsola - Pieri Maria V. Elisei - Pierretti Veronica - Piovazza Emma - Pozzo Matteo - Pozza Maria - Rastrelli Rosa - Renzadore Carlina - Rinaldi Pietrina - Romanin Rosa - Roncalli Maria - Rossi Ferdinando - Rossi Michele - Sala Pietro - Sana Antonio - Sanfilippo Francesco - Santoni Ettore - Scavini Irma - Seghezzi Egidio - Sibilla Bartolomeo - Tartaglietta Giovannina - Todeschini Massimino - Tomassetti M^a Andrea - Tomassetti D. Alessandro - Torre Giuseppina - Torriganini march. Migliare - Trucco Teresa - Turchiano Grazia - Valentini Francesco - Vassallo Lina - Veltri comm. Pietro - Verzeri Achille - Viola Ninetta - Viviani Teresa - Zanoli Pietro - Zanini Manueto - Zanolini Ida.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibile contestazione si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo». (lungo e data) (firma per esteso)



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa *Deus meus et omnia*, a cura di A. L. Trento - 1° vers. 7.000.
- Borsa Dio nel nostro prossimo, a cura degli alunni del prof. Vevey Abele (Torino) - 1° vers. 10.550.
- Borsa Don Bosco, atusteci, a cura della famiglia Capriolo Domenico - Tot. 44.300.
- Borsa Divina Provvidenza (13^a), a cura di Boglione Francesco - 1° vers. 22.400.
- Borsa Felice Enrico, a cura di M. L. M. (Milano) - 1° versamento 10.000.
- Borsa Facchinetti Angelo, a cura di F. G. (Brescia) - Tot. 35.000.
- Borsa Fontana Mendes, a cura di F. L. (Pesaro) - Tot. 40.700.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Rinaldi, a cura di A. C. - Tot. 48.000.
- Borsa Garbellone Giovanni maestro, a cura di Pozzi Francesco - Barale Assunta 1000; Mazzarotto Palmira 10.000 - Tot. 47.369.
- Borsa Gesù Eucaristia, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Z. V. (Vicenza) - 1° vers. 15.000.
- Borsa Gesù, Maria stella del mare e Santi salesiani, *proteggete mio figlio*, a cura di Bindi Maria Alberichi (Siena) - 1° vers. 6.000.
- Borsa Gesù, Maria e Don Bosco, *completate le grasse e dateci la salute dell'anima e del corpo*, a cura di M. Testone - De Maria (Varese) - 1° vers. 10.000.
- Borsa Goretti S. Maria (2^a) - Brega Luigi 9500 - Tot. 30.600.
- Borsa Gesù Crocifisso, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *proteggete le nostre famiglie* (3^a) - Colombo Bino 2400; Ravera Pietro 1500; Famiglia Manfredi 2000; Esente Guerino 5000 - Tot. 37.450.
- Borsa Gedda suor Teresa - Morganti Maria 200; Don Giuseppe Ferrero 2500; Dalle Ceste Marianna 15.000 - Tot. 46.000.
- Borsa Giraudi Don Fedele, *nel suo giubileo d'oro*, a cura di L. Gorgellino e Dott. O. Marchesini - Brunetti Francesco 200; Bottari Silvio 3200 - Tot. 35.200.
- Borsa Gli educatori al loro Santo (7^a), in memoria dell'ing. dott. A. Bianchi, 1° Presidente dell'Unione Don Bosco fra gli educatori - N. N. 10.000; Maria e Jolanda Chiarino 5000; Olimpia Boggia 5000; Nunzia Bianchi 2000; Elena Zeibl 200; Anna Maria Pisani 200; Clotilde Allamano 200 - Tot. 37.100.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, *a Voi affido l'averire mio e del fratello*, a cura di A. E. (Asti) - Tot. 38.000.
- Borsa Giraudi Don Fedele, ad onore di Gemma Galgani, a cura di ex allievi dell'amato professore - Canonico Luigi Piazza 10.000; Cav. Giuseppe Maddio 5000; Cav. Francesco Brunetti 1000 - Tot. 56.000.
- Borsa Invernizzi Enea, *in suffragio e ricordo*, a cura di L. Aurora (Milano) - 1° vers. 15.000.
- Borsa Immacolato Cuore di Maria (3^a), *per un chierico indigente*, a cura di Cubeta Giuseppe (Messina) - Tot. 40.000.
- Borsa La messe è molta, gli operai sono pochi..., a cura di Calza Angelo (Mantova) - 1° vers. 30.000.
- Borsa Lazio Giuseppe, a cura di Costanza Calogero (Palermo) - Tot. 30.000.
- Borsa Loss Don Giacobbe, a cura di F. E. (Pesaro) - Tot. 47.810.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, *benedite le nostre famiglie*, a cura della famiglia Ravenna (Genova) - Silvio R. 1000; Olivati G. 5000; Bottari Silvia 3200; Mariani Virginia 7000 - Tot. 14.200.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura della famiglia Canalis - 1° vers. 6000; Gallia Maria 1000; Fecchino Domenico 3000 - Tot. 10.000.

Borsa Mamma Margherita (4^a), a cura di una Mamma - Pavignano Giovanni 500; Sacerdote Aldo Taccandini 2000 - Tot. 36.450. (continua)

Borse complete

- Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura della famiglia dell'ex allievo del collegio salesiano di Alasio Mario Bacchetta, invocando protezione - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di D. Bortolaso - L. 50.000.
- Borsa Bortolaso Don Domenico, a cura D. Bortolaso - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di D. A. - L. 50.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e anime del Purgatorio, a cura di Firpo Maria - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore e Maria Ausiliatrice, *guidate i nostri passi*, a cura di Maria Sartori (Frosinone) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *proteggete i miei figli e fate che siano buoni cristiani*, a cura di Rosetta Rossetto (Venezia) - L. 50.000.
- Borsa Cuore Immacolato di Maria, *convertite i peccatori* - Don Rinaldi, *prega per me*, a cura di A. M. (Caserta) - L. 50.000.
- Borsa SS. Cuori di Gesù e di Maria, *esaudite le preghiere di Morano Annibale e di D. Oreste Fontanella* - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco e anime del Purgatorio, a cura di B. C. e famiglia (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa Zobebe Enrico, *in suffragio e ricordo*, a cura dei figli (Trento) - L. 50.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Lombardi Cesira e famiglia (Cremona) - L. 50.000.
- Borsa Agazzi sorelle educatrici, *Coni Umberto, 1° Presidente della Scuola Materna-Polongo, in suffragio*, a cura di Aldo Cavalli (Cremona) - L. 50.000.
- Borsa Agimus, a cura di Azzarello Vincenza Maria (Palermo) - L. 50.000.
- Borsa Ciotta avv. Paolo e Caterina, a cura dei figli (Caltanissetta) - L. 50.000.
- Borsa Santi salesiani, *pregate per noi, secondo le intenzioni di Pierino Frascara e sorella* (Alessandria) - L. 55.000.
- Borsa SS. Sacramento, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Tesio Margherita - L. 50.000.
- Borsa Gelmetti Umberto, *senatore*, a cura del prof. Umberto Tomazzoni - L. 50.000.
- Borsa Trione Giacomo e Bisacca Anna, *come da disposizione testamentaria*, a cura dell'avv. Trione Giuseppe - L. 50.000.
- Borsa S. Teresa di Gesù (d'Avila), a cura di Maria Aldana (Messico) - Tot. 50.532.
- Borsa Per un chierico povero, a cura di C. C. e secondo le intenzioni di N. N. (Lodi) - L. 50.000.
- Borsa Casati Famiglia, *per ottenere grazie e secondo le loro intenzioni* (Cremona) - L. 50.000.
- Borsa Gesù e Maria, *daiete fede e salute*, a cura di Mariani F. A. O. (Milano) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, *assistete e salvate tutti gli agonizzanti e convertite le anime più deboli*, a cura di Bonazzi Augusta - L. 50.000. (continua)

■ Opere narrative di interesse storico

FANCIULLI G.

Le glorie d'Italia. Vol. in-8, pagg. 307, illustrato L. 900

HEYMAN R.

Giovanna d'Arco. Vol. in-8, pagg. iv-268, con illustrazioni L. 1200

PICO G. C.

I martiri di Belfiore. Pagg. 93, con illustrazioni fotografiche di documenti e ritratti L. 250

SIENKIEWICZ E.

« Quo vadis? ». Vol. in-8, pagg. 414, con illustrazioni L. 1200

TRAGLIA G.

Il Papa prigioniero! Vol. in-8, pagg. iv-234, illustrato L. 600

UGUCCIONI R.

L'aurora degli astri. Vol. in-8, pagg. xii-248, illustrato L. 800

UGUCCIONI R.

Rivo d'argento. Vol. in-8, pagg. 272, illustrato L. 750

VALORI F.

I condottieri della fede. Vol. in-8, pagine iv-232, illustrato L. 700

VISENTIN O.

Belfiore. Vol. in-8, pagg. iv-272, illustrato L. 850

WISEMAN N.

Fabiola. Vol. in-8, pagg. xvi-454, con illustrazioni e profilo dell'Autore L. 900

■ Letteratura narrativa regionale

ALLODOLI E.

Racconti di Vallombrosa (Toscana). Vol. in-16, pagg. 276 L. 500

CIACERI B.

Racconti di Sicilia. Pagg. 191, con illustrazioni di E. Tonelli L. 450

FANCIULLI G.

Racconti di Toscana. Vol. in-16, pagine 228, illustrato L. 450

FARCI F.

Racconti di Sardegna. Vol. in-16, pagine 274, illustrato L. 500

GARRO E.

Racconti del Golfo (Campania). Vol. in-8, pagg. 218, illustrato L. 600

GIGLI L.

Racconti di Lombardia. Pagg. 279, con illustrazioni di E. Tonelli L. 700

GIUNTA N.

Aria nativa (Calabria). Vol. in-8, pagine 208, illustrato L. 500

PAOLIERI F.

Novelle toscane. Vol. in-16, pagg. vii-256, illustrato L. 650

PERRI F.

Racconti di Aspromonte (Calabria). Vol. in-16, pagg. 306, illustrato L. 600

PROSPERI C.

Racconti del Piemonte. Pagg. 160, con illustrazioni di P. Ferraris L. 600

TITTA ROSA G.

I giorni del mio paese (Abruzzo). Vol. in-8, pagg. 140, illustrato L. 170

TREVISANI P.

Floc, Re tarantino (Puglia). Vol. in-8, pagg. 224, illustrato L. 850

ZAMBONI A.

Vita sull'Appennino (Emilia). Vol. in-16, pagg. iv-224, illustrato L. 400

ZOPPI G.

Leggende del Ticino. Vol. in-16, pagine 236 L. 350

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 178 - Torino 712 - c.c.p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della FIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE a Spedizione in abbonamento postale a Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. * Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

ecco l'opera che completa la vostra biblioteca

A. BRUNACCI

DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA

BELLE ARTI · BIOGRAFIA · FILOSOFIA
GEOGRAFIA · LETTERATURA · MITOLOGIA
MUSICA · RELIGIONE · SPORT · VARIETÀ

SETTIMA EDIZIONE

interamente rifatta e aggiornata a cura di Alfredo Pinetti

12 CARTE GEOGRAFICHE A COLORI

63 TAVOLE IN NERO E A COLORI FUORI TESTO

2660 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

1110 pagine

Stampato su quattro colonne

50 mila voci

Legato in pelle verde con sopracoperta
plastificata grigio perla

Custodia di cartone

L. 15.000

speciali condizioni d'acquisto

Per favorire la diffusione
dell'importante opera
la Società Editrice Internazionale
concede ai Cooperatori Salesiani
la possibilità di acquistare il volume
al prezzo speciale di **L. 12.000**
con un comodo pagamento
dilatato in 12 (dodici) rate mensili
di **L. 1000**

■ *per ordinazioni*

servirsi della cartolina
inserita al fondo del Bollettino

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il **NUMERO 2-1355 (TORINO)** sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)**